

## 410.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1975

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missione</b> . . . . .	24111	<b>Proposte di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e approvazione</i> ):	
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Discussione</i> ):		Senatori VIVIANI e COPPOLA: Riforma della composizione e del sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura ( <i>approvata dal Senato</i> ) (3673);	
Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto (2861) . . . . .	24123	RICCIO STEFANO: Riforma del sistema elettorale e della composizione del Consiglio superiore della magistratura (333);	
PRESIDENTE . . . . .	24123	SPAGNOLI ed altri: Riforma del sistema elettorale e della composizione del Consiglio superiore della magistratura (3024);	
CARRI . . . . .	24124	FELISSETTI: Modificazioni alla legge 24 marzo 1958, n. 195, e alla legge 18 dicembre 1967, n. 1198, sulla composizione, sul sistema elettorale e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (3517) . . . . .	24116
DAL MASO, <i>Relatore</i> . . . . .	24123, 24124	PRESIDENTE . . . . .	24116
DEGAN, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	24123, 24124	GARGANI, <i>Relatore per la IV Commissione</i> . . . . .	24121
<b>Proposte di legge:</b>		REALE ORONZO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> . . . . .	24121
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	24111		
( <i>Assegnazione a Commissione in sede referente</i> ) . . . . .	24125		
( <i>Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa</i> ) . . . . .	24125		

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1975

	PAG.		PAG.
REGGIANI . . . . .	24120, 24122	<b>Corte dei conti (Trasmissione di documenti)</b> . . . . .	24111
TARSIA INCURIA . . . . .	24123		
<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)</b> . . . . .	24123	<b>Per la discussione di una proposta di legge:</b>	
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>		PRESIDENTE . . . . .	24127
PRESIDENTE . . . . .	24111	TOZZI CONDIVI . . . . .	24127
MALAGUGINI . . . . .	24113	<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)</b>	24111
MASULLO . . . . .	24112	<b>Votazione segreta mediante procedimento elettronico</b> . . . . .	24125
RADI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	24112, 24116	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	24128
SPERANZA . . . . .	24116	<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo</b>	24129
TASSI . . . . .	24114		

**La seduta comincia alle 16,30.**

D'ALESSIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 14 ottobre 1975  
(È approvato).

**Missione.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Della Briotta è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DE MEO: « Modifica alla tabella n. 3 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (4058);

DE' COCCI ed altri: « Ulteriori provvedimenti per la sistemazione della città di Loreto » (4059);

LETTIERI: « Modifica del testo unico della legge comunale e provinciale, e della legge 10 novembre 1970, n. 852, sulla sospensione dei sindaci, presidenti di giunte provinciali, nonché assessori comunali e provinciali » 4060).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasmissioni  
dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto per la ricostruzione industriale per gli esercizi dal 1964 al 1972 (doc. XV, n. 67/1964-1965-1966-1967-1968-1969-1970-1971-1972).

Il documento sarà stampato e distribuito.

**Annunzio di risposte scritte  
ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Masulio, Chanoux, Anderlini, Columbu e Terranova, al ministro dell'interno, « per conoscere — di fronte alle circostanziate denunce pubbliche, come quella contenuta in un servizio apparso su di un autorevole quotidiano (*Corriere della Sera* del 31 maggio 1974), dove si dichiara esplicitamente che della vasta cospirazione eversiva fascista, nella cui criminale strategia terroristica s'inserisce la recente strage di Brescia, " si sapeva tutto fin dall'estate 1970 " e che ciò " può essere provato nella sede competente " — se il Governo ed il ministro personalmente intendano compiere scelte decisive: 1) per definire con certezza le responsabilità politiche e penali di tolleranze e coperture tali da costituire tradimento della legalità repubblicana; 2) per informare doverosamente il Parlamento e l'opinione pubblica stupefatta, indignata ed inquieta, sulla verità della complessa vicenda criminale nel cui sviluppo si concreta un continuo attentato alla sicurezza dello Stato; 3) per assumere, promuovere e stimolare, con l'urgenza che la gravità del pericolo e i troppi ritardi colpevoli ormai impongono, le procedure idonee a mettere in condizione di non più nuocere ed a punire severamente tutti i responsabili, a qualsiasi titolo e livello » (3-02463);

Natta, D'Alema, Malagugini, Spagnoli e Flamigni, al ministro dell'interno, « per sapere se ha preso conoscenza delle gravissime affermazioni del giornalista Giorgio Zicari, pubblicate sul *Corriere della Sera*

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1975

del 31 maggio 1974 e quale fondamento, sulla base di quali verifiche, attribuisca ad esse. Il giornalista in questione, infatti, scrive testualmente che il fascista Carlo Fumagalli "si vantava... di avere l'appoggio del SID e dell'esercito, di agire per 'ordine di Roma' ". "Sappiamo, per esperienza diretta, che fino dall'estate del 1970 i piani di Fumagalli, i suoi collegamenti anche con gruppi eversivi tedeschi, con il principe Junio Valerio Borghese, con alcuni ufficiali dell'esercito in pensione e in servizio, i suoi depositi di esplosivi, i suoi collegamenti in Versilia e a Milano con professionisti molto noti, la sua ricerca costante di fondi "per la repubblica presidenziale", le sue trasmissioni con radio pirata sui canali televisivi, i suoi progetti eversivi, le sue imprese dinamitarde ai tralicci di Tirano e di Val di Sotto, la sua opera di proselitismo tra i contrabbandieri della Valtellina erano noti a chi di dovere. Certi corpi istituzionali dello Stato dovranno ora spiegare perché Fumagalli non è stato fermato in tempo. Qualcuno dovrà dire chi lo ha aiutato, su quali appoggi ha potuto contare e, soprattutto, perché. Si sapeva tutto fin dall'estate del 1970. Siamo in grado di provarlo nella sede competente". Di fronte alla straordinaria gravità delle accuse in tal modo rivolte a corpi dell'apparato statale, che, se vere, denuncerebbero una intollerabile situazione di pericolo, da eliminare con drastiche e sollecite misure, gli interroganti chiedono che il ministro fornisca ogni opportuno chiarimento e le doverose assicurazioni » (3-02465);

Della Briotta, al ministro dell'interno, « per sapere quali sono i rapporti fra il SID e Carlo Fumagalli, circa i quali un quotidiano (*Corriere della Sera* del 31 maggio 1974) ha pubblicato notizie precise e allarmanti. In particolare, l'interrogante chiede di conoscere quali interventi esterni o di altri corpi dello Stato siano stati operati sulla questura di Sondrio perché allentasse la sorveglianza nei confronti del Fumagalli ricercato per le vicende del MAR e per gli attentati dinamitardi in Alto Adige e in Valtellina e inoltre quale sia stato il ruolo del colonnello Monico, comandante allora dei carabinieri di Sondrio » (3-02474).

Sarà svolta, anche la seguente altra interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, che verte sulla stessa materia:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i

ministri della difesa, di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere, anche in relazione alle dichiarazioni di magistrati, rese in sedi e a livelli diversi e alla constatazione degli appoggi obiettivamente goduti per anni da Carlo Fumagalli e dal MAR - sfociati addirittura in una vera e propria impunità - sicché né è seguita la piena e assoluta libertà di azione nella delittuosa attività, durata purtroppo per lunghi anni, che cosa intendano fare i ministri interrogati per una vera ed effettiva salvaguardia delle istituzioni e libertà costituzionali ».

(3-03874) « NICCOLAI GIUSEPPE, TASSI ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

RADI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro dell'interno.

Sul caso Zicari e sulle attività di Carlo Fumagalli il SID ha rimesso il materiale informale richiesto all'autorità giudiziaria ordinaria di Brescia e di Padova, sulle cui valutazioni di merito non è dato ovviamente di interferire.

Si chiarisce, comunque, che il Fumagalli non è mai stato in contatto con il SID né ha svolto incarichi per conto del servizio medesimo. Si fa presente, inoltre, che lo stesso SID non ha mancato di portare a suo tempo a conoscenza dei competenti organi di pubblica sicurezza, del Ministero dell'interno e del comando generale dell'arma dei carabinieri le informazioni di cui era venuto in possesso in ordine alle attività del MAR.

In proposito, la questura di Sondrio ha infine assicurato di aver esercitato, nell'ambito della provincia, ogni possibile vigilanza sulle attività del Fumagalli e del MAR, riferendone sempre all'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Masullo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MASULLO. Non posso affatto considerarmi e quindi dichiararmi soddisfatto, innanzitutto perché non posso fare a meno di rilevare come sia stupefacente il fatto che - di fronte ad una notizia e ad una assunzione di responsabilità di tale gravità come quella che apparve sul *Corriere della Sera* del 31 maggio 1974, che alleneva ad una situazione di straordinaria importanza,

cioè all'affermazione della probabilità che determinati organi dello Stato fossero stati a conoscenza di tutto ciò che si veniva tramando in quel vasto disegno terroristico da cui l'Italia è stata per vario tempo afflitta, e che culminò, nel momento in cui queste interrogazioni venivano presentate, con la strage di Brescia — solo oggi il Governo senta il dovere di dare una risposta al Parlamento. Siamo ad oltre un anno di distanza da quegli avvenimenti. Il servizio del *Corriere della Sera*, ripeto, era del 31 maggio 1974; la mia interrogazione, e credo anche le altre sullo stesso argomento, erano di pochi giorni successive a quella data, per cui ad un anno e diversi mesi di distanza non abbiamo ancora avuto risposta.

Pertanto, se la sicurezza dello Stato italiano fosse dipesa dalla sollecitudine e dall'attenzione da rivolgere ai fatti che venivano segnalati, e su cui si chiedevano chiarimenti, lo Stato italiano avrebbe avuto abbondantemente il tempo per andare in naufragio.

La seconda ragione della nostra insoddisfazione risiede nel fatto che la risposta dell'onorevole sottosegretario si limita a farci sapere che il SID ha dichiarato di avere rimesso all'autorità giudiziaria competente per territorio tutto quanto attiene all'attività eversiva del Fumagalli. Ma, in effetti, l'interrogazione che io, a nome anche degli altri colleghi della sinistra indipendente, ebbi l'onore di presentare a suo tempo, chiedeva di conoscere dal ministro dell'interno quali scelte egli intendesse fare per definire con certezza le responsabilità politiche e penali per tolleranze e coperture tali da costituire tradimento della legalità repubblicana; cioè essa atteneva essenzialmente alla compromissione di organi dello Stato nella complicità e nel silenzio usati — per lo meno secondo quanto veniva dichiarato dall'estensore dell'articolo del *Corriere della Sera* — nei riguardi di queste cospirazioni. Inoltre, si chiedeva che il Parlamento e l'opinione pubblica venissero informati circa i reali termini di questa complessa vicenda criminale nella quale si concretava un continuo processo di sviluppo di una trama attentatrice alla sicurezza dello Stato. Infine, si chiedeva che dal ministro dell'interno fossero indicate, in una sua chiara comunicazione al Parlamento, le misure idonee per assumere, promuovere e stimolare, con l'urgenza che la gravità del pericolo e i troppi ritardi colpevoli ormai impongono le proce-

sure idonee a mettere in condizione di non più nuocere ed a punire severamente tutti i responsabili. Nella risposta che l'onorevole sottosegretario ci ha dato in quest'aula a più di un anno di distanza, non vi è riferimento ad alcuna delle specifiche domande poste con quella interrogazione. Pertanto, non possiamo certamente dichiararci soddisfatti. Dobbiamo rilevare come il silenzio del Governo, durato per più di un anno, venga ad aggravare quelle dichiarazioni che venivano fatte sul *Corriere della Sera* e nelle quali il giornalista — che certamente è persona molto seria — dichiarava, firmando l'articolo, che si sapeva tutto fin dall'estate 1970 e che ciò poteva essere provato nella sede competente.

Di fronte a questa affermazione di straordinaria gravità, noi non abbiamo ricevuto una parola di chiarimento dal rappresentante del Governo. Quindi, non possiamo che ribadire la nostra preoccupazione per tutto quello che è avvenuto, per il modo nel quale è avvenuto, per i silenzi che hanno, da parte responsabile, coperto ciò che è avvenuto, per i silenzi che ancora continuano a coprire e che non possono non tenere viva in noi l'inquietudine, sia pure vigile, che non può non rimanere viva in ogni cittadino italiano.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Malagugini, cofirmatario dell'interrogazione Natta, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MALAGUGINI.** Non ripeterò le affermazioni che ho già avuto occasione di rendere qualche giorno fa in quest'aula circa l'intollerabile ritardo con il quale vengono fornite le risposte alle interrogazioni presentate dai membri del Parlamento. A prescindere da questa considerazione, che pure nel caso di specie, ha un'importanza decisiva perché si trattava di una interrogazione che voleva ottenere dal Governo una risposta anche tranquillizzante per quanto concerne la sicurezza del nostro paese e la stabilità delle istituzioni democratiche di fronte ad una serie di attentati eversivi che si erano nel frattempo venuti dipanando; anche a prescindere da tutto questo, devo dire, onorevole sottosegretario, che la risposta da lei fornita non è una risposta, e che essa si colloca ai limiti della offesa nei confronti dei parlamentari che si sono permessi di presentare questa interrogazione.

L'interrogazione è stata formulata in termini estremamente precisi. Di fronte a di-

chiarazioni pubbliche di un giornalista, il quale affermava di essere in possesso di determinate notizie che coinvolgevano la responsabilità di appartenenti alle forze armate e ai servizi di sicurezza del nostro paese, noi chiedevamo al Governo di dirci se queste notizie avevano o meno fondamento e sulla base di quali verifiche compiute dal Governo. L'onorevole sottosegretario ci ha detto, con la sua straordinaria risposta, che il rapporto del SID attorno alle attività del « marista » Fumagalli è stato trasmesso alle autorità competenti per territorio e cioè a Brescia e a Padova. Non ci ha detto nemmeno quando questo è avvenuto, di guisa che siamo autorizzati a pensare (o a non pensare, a seconda dell'umore del momento) che questo rapporto del SID sia stato trasmesso tempestivamente all'autorità giudiziaria ovvero soltanto a scandalo scoppiato (a seguito delle rivelazioni dello stesso Zicari). Queste cose non ce le ha dette l'onorevole sottosegretario, oppure non ce le ha volute dire.

In una situazione del genere, non intendo addentrarmi nell'analisi di merito della vicenda, dal momento che ciò richiederebbe uno spazio di tempo ben più largo dei cinque minuti concessi dal regolamento per la replica ad una interrogazione ed ai quali intendo rigorosamente attenermi. Vorrei soltanto dire che non è ammissibile che gli organi di Governo, di fronte alla denuncia di fatti — sui quali si chiede una conferma o una smentita — che investono o possono investire responsabilità di corpi dello Stato, si trincerino dietro il segreto istruttorio, confondendo compiti e funzioni della magistratura con compiti e funzioni dell'esecutivo.

Di conseguenza, la mancata risposta da parte del Governo a questi interrogativi non può tranquillizzare nessuno, ed io la considero estremamente grave sotto un duplice profilo. In primo luogo sotto un profilo specifico, perché attorno ai gravi episodi al centro dei quali stanno le propalazioni del giornalista Zicari (il quale, come è stato poi accertato, è un informatore della polizia o dei servizi di sicurezza e per questo motivo è stato allontanato dal giornale nel quale lavorava) il Governo non ha dato alcuna risposta che possa in qualche modo tranquillizzare l'opinione pubblica in ordine al fatto che gli inquinamenti interni a certi apparati dello Stato (inquinamenti di cui tutti conosciamo l'oggettiva esistenza) sono stati elimi-

nati e si è provveduto a garantire che questi servizi adempiano ai loro compiti istituzionali. In secondo luogo, considero particolarmente grave la mancata risposta del Governo, perché essa lascia un'ombra indiscriminata di sospetto su questi apparati. Voi dovete avere il coraggio e il senso di responsabilità di venirci a dire chi, quando e come ha sbagliato e quali provvedimenti avete adottato nei suoi confronti. Voi non potete far sì che eventuali responsabilità di singoli ricadano indiscriminatamente sui corpi ai quali essi appartengono, né potete alimentare dubbi o incertezze in ordine alla scarsa lealtà democratico-costituzionale di alcuni pubblici dipendenti, dal momento che ciò potrebbe essere strumentalizzato da chi ha interesse a gettare discredito sulle istituzioni democratiche.

Per questi motivi, onorevole sottosegretario, noi ci riserviamo di ritornare sullo specifico argomento con un più appropriato strumento parlamentare. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Poiché l'onorevole Della Briotta, presentatore dell'interrogazione n. 3-02474, non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Tassi, cofirmatario dell'interrogazione Niccolai Giuseppe, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**TASSI.** Pur ringraziando l'onorevole sottosegretario per aver risposto alla mia interrogazione, debbo tuttavia lamentare il fatto che ben otto interrogazioni presentate, a nome del nostro gruppo, dall'onorevole Giuseppe Niccolai (in data 18 giugno 1974, n. 4-10343, 18 giugno 1974, n. 3-02510, 19 giugno 1974, n. 4-10209, 10 luglio 1974, n. 4-10622, 23 luglio 1974, n. 4-10745, 24 luglio 1974, n. 4-10746, 1° agosto 1974, n. 4-10823, 2 ottobre 1974, n. 3-02784) non sono state iscritte all'ordine del giorno, sebbene trattassero argomenti collegati a quello in discussione oggi. Specialmente la prima interrogazione faceva preciso riferimento all'articolo del *Corriere della sera* e al caso clamoroso che ne è seguito.

D'altra parte, signor Presidente, a noi interessa più che altro poter puntualizzare alcune situazioni. Il signor Carlo Fumagalli, capo del gruppo partigiano « gufi della Valtellina », che in un suo libro scrisse di aver giustiziato 61 fascisti all'epoca della guerra partigiana, venne inquisito tanti anni fa dall'autorità giudiziaria e ne uscì con due sen-

tenze (in particolare con una sentenza del tribunale di Lucca in data 30 ottobre 1972 per non aver commesso il fatto e perché il fatto non sussiste) in relazione all'accusa — guarda caso — di attentati soprattutto a tralicci e a servizi dello Stato.

È noto come il signor Fumagalli, per quanto ha dichiarato il giudice Arcai davanti alla Commissione antimafia (sono atti noti, perché fanno parte di un dibattito sull'ordine pubblico, citati in questa Camera in un intervento dell'onorevole Almirante) fosse uomo dalle grandi protezioni, tant'è che l'arresto del Fumagalli, in seguito alle indagini del giudice Arcai, dovette essere disposto da questo giudice istruttore con istruzioni a diverse pattuglie automontate dei carabinieri, contenute in busta chiusa, da aprirsi dopo 30 minuti di percorrenza dall'uscita dalla caserma di Brescia, per evitare che il Fumagalli venisse avvertito. Il giudice Arcai dovette servirsi dei carabinieri, perché erano gli unici che gli davano questa garanzia di sicurezza e di segretezza. Le modalità dell'arresto, le protezioni di cui costui aveva sempre goduto sono state anche confermate dall'onorevole Andreotti, il quale disse in una occasione piuttosto importante: « Non si poteva fare nulla nei confronti del Fumagalli, perché a certe ufficiali manifestazioni si presentava regolarmente con il fazzoletto rosso intorno al collo ». Quindi nei suoi confronti vi è un alibi di ferro.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, a nome del gruppo che rappresento non posso certamente dichiararmi soddisfatto della audacia, dell'inesistente risposta fornita a queste interrogazioni. Noi chiediamo che cosa abbia fatto il Governo, che cosa voglia fare il Governo per prevenire e reprimere tutti i tentativi eversivi e violenti nei confronti delle istituzioni e delle libertà costituzionali.

Voi avete risposto soltanto che un certo fascicolo (e noi sappiamo con quanto ritardo, perché i fatti sono noti prima alla stampa che al Parlamento, dato il vostro costume di governare) è stato inviato al giudice istruttore e alla magistratura. Pertanto, non possiamo certamente condividere il modo con cui voi cercate di difendere le istituzioni democratiche, le istituzioni costituzionali, di cui siete sempre pronti a riempirvi la bocca, ma che certamente non sono per voi il primo interesse, come deve essere per ogni cittadino che si ispiri vera-

mente ai principi della Costituzione repubblicana.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella banda Fumagalli vi erano altri personaggi, come Orlando Gaetano, sindaco di Lovere, socialdemocratico, poi passato ai democristiani. Tutti costoro sono sempre riusciti ad ottenere grandi appoggi, tali da potersi sottrarre ai provvedimenti di cattura, ancor prima che fossero assicurati alla giustizia a garanzia della sicurezza nazionale. Ecco, signor Presidente, il quadro in cui noi ci muoviamo.

Si parla poi di bombe di un certo tipo, di stragi di un certo tipo e un anno dopo salta fuori che magari la strage era di un certo tipo e di un certo colore, era in realtà una strage che nasceva dalla volontà malata di un pazzo, di un pazzoide omosessuale. Ci si trova di fronte ad una situazione che, dopo aver provocato il linciaggio materiale e morale di cittadini onesti, probi e soprattutto fedeli alla Costituzione italiana, vede relegate in ultima pagina le notizie che riguardano le inchieste giudiziarie più importanti relative ai fatti più drammatici della storia della Repubblica italiana negli ultimi cinque anni.

Onorevole sottosegretario, ella ha parlato a nome del Presidente del Consiglio, ella ha parlato a nome degli altri ministri interrogati. Spero soltanto che il vostro intervento di oggi come uomini di Governo sia da considerare come una *gaffe* dovuta ad un momento di scarsa attenzione su un problema gravissimo, altrimenti dovremo veramente dire che avete rinunciato alla tutela della sicurezza nazionale, alla tutela della sicurezza delle istituzioni costituzionali, delle libertà garantite dalla Costituzione, cioè che avete veramente rinunciato alla volontà ed al fine per cui un Governo democratico e costituzionale siede e regge un paese.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Speranza, de' Cocci, Revelli, Micheli Pietro e Cavaliere, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa, « per conoscere quali immediati provvedimenti disciplinari e d'altra natura il Governo intende assumere nella eventualità, che si vuol credere irrealizzabile, di uno sciopero degli ufficiali che esercitano funzioni di magistratura militare, giacché un tale evento configurerebbe ipotesi di reato ai sensi delle leggi vigenti ed

in conformità della Costituzione. È infatti evidente che simile atto rappresenterebbe una sfida allo Stato e alla legalità repubblicana » (3-03107).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

**RADI, Sottosegretario di Stato per la difesa.** La decisione del Consiglio direttivo dell'Associazione magistrati militari di attuare, in concomitanza con analogo delibera dell'Associazione nazionale magistrati, la astensione dall'esercizio delle funzioni giudiziarie nei giorni 5 e 6 febbraio, fu appresa con vivo rammarico.

Nel prendere atto che successivamente lo stesso direttivo aveva invitato i magistrati militari a partecipare alle udienze già fissate, il ministro della difesa aveva pubblicamente manifestato il convincimento che qualsiasi forma di partecipazione allo sciopero sarebbe stata, comunque, in contrasto con la particolare natura e con la delicatezza delle funzioni che la giustizia militare è chiamata ad assolvere nell'interesse delle forze armate.

Lo sciopero è stato egualmente attuato, sia pure parzialmente; sono state infatti tenute udienze nei tribunali militari di Torino, Padova e Bari.

Il ministro della difesa auspica fermamente che non abbiano a ripetersi episodi del genere, e deve d'altra parte precisare che i magistrati militari non hanno lo stato giuridico di ufficiali in servizio permanente effettivo, essendo invece inseriti nel ruolo del personale civile del Ministero della difesa. Ciò in virtù degli articoli 5 e 7 del regio decreto 19 ottobre 1923, n. 2316, i quali stabilirono la cessazione dello *status* di ufficiale in servizio attivo, che per i magistrati militari era stato previsto dall'articolo 33 del decreto luogotenenziale 3 giugno 1918, n. 2.

L'istituzione del « Corpo di ufficiali in congedo della giustizia militare » avvenuta con decreto-legge 28 novembre 1935, n. 2397, non ha modificato tale stato giuridico, disponendo l'articolo 30 dello stesso decreto che: « L'amministrazione della giustizia militare conserva carattere di servizio civilmente ordinato, continuando lo stato e il trattamento del relativo personale ad essere regolato dalle disposizioni del decreto 19 ottobre 1923, n. 2316 ».

Si aggiunge che l'uso dell'uniforma militare in udienza, stabilito con decreto 9

giugno 1936 del ministero della guerra, a seguito di esplicito voto espresso dalla Commissione difesa del Senato il 12 maggio 1971, è stato abolito con decreto del ministro della difesa in data 12 settembre 1974, che ha ripristinato l'uso della toga, la quale in effetti, attualmente viene portata dai magistrati militari in udienza, sull'abito civile.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Speranza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**SPERANZA.** Mi dichiaro soddisfatto per le informazioni che l'onorevole sottosegretario ha voluto dare, ma quanto al merito del problema, ritengo di dover ancora una volta e pubblicamente in quest'aula, stigmatizzare un comportamento che ritengo comunque, anche se i magistrati militari non sono ufficiali in servizio permanente effettivo, contrario alle norme della Costituzione.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Seguito della discussione delle proposte di legge: Senatori Viviani e Coppola: Riforma della composizione e del sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura (approvata dal Senato) (3673), Riccio Stefano: Riforma del sistema elettorale e della composizione del Consiglio superiore della magistratura (333), Spagnoli ed altri: Riforma del sistema elettorale e della composizione del Consiglio superiore della magistratura (3024), Felisetti: Modificazioni alla legge 24 marzo 1958, n. 195, e alla legge 18 dicembre 1967, n. 1198, sulla composizione, sul sistema elettorale e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (3517).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei senatori Viviani e Coppola: Riforma della composizione e del sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura (già approvato dal Senato) e dei deputati Riccio Stefano: Riforma del sistema elettorale e della com-

posizione del Consiglio superiore della magistratura; Spagnoli ed altri: Riforma del sistema elettorale e del Consiglio superiore della magistratura; Felisetti: Modificazioni alla legge 24 marzo 1958, n. 195, e alla legge 18 dicembre 1967, n. 1198, sulla composizione, sul sistema elettorale e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il ministro di grazia e giustizia.

Si dia pertanto lettura degli articoli della proposta di legge n. 3673, identici nei testi del Senato e della Commissione:

D'ALESSIO, *Segretario*, legge:

#### ART. 1.

« L'articolo 1 della legge 24 marzo 1958, n. 195, è sostituito dal seguente:

” Il Consiglio superiore della magistratura è presieduto dal Presidente della Repubblica ed è composto dal primo presidente della Corte suprema di cassazione, dal procuratore generale della Repubblica presso la stessa Corte, da venti componenti eletti dai magistrati ordinari e da dieci componenti eletti dal Parlamento, in seduta comune delle due Camere.

Il Consiglio elegge un vice presidente fra i componenti eletti dal Parlamento.

Il Consiglio ha sede in Roma ” ».

#### ART. 2.

« Il primo comma dell'articolo 5 della legge 24 marzo 1958, n. 195, è sostituito dal seguente:

” Per la validità delle deliberazioni del Consiglio superiore della magistratura è necessaria la presenza di almeno ventuno componenti; in ogni caso, è sempre necessaria la presenza di almeno quattordici magistrati ” ».

#### ART. 3.

« L'articolo 23 della legge 24 marzo 1958, n. 195, modificato dall'articolo 7 della legge 18 dicembre 1967, n. 1198, è sostituito dal seguente:

” I componenti da eleggere dai magistrati sono scelti: otto fra i magistrati di

cassazione, di cui almeno due dichiarati idonei all'esercizio di funzioni direttive superiori, quattro fra i magistrati di appello e otto fra i magistrati di tribunale.

Agli effetti della presente legge, si intendono per magistrati di cassazione e magistrati di appello i magistrati che abbiano conseguito la rispettiva nomina, ancorché non esercitino le rispettive funzioni.

Alla elezione di tutti i magistrati componenti il Consiglio superiore partecipano tutti i magistrati senza distinzione di categoria, con voto personale, segreto e diretto.

Non sono eleggibili e sono esclusi dal voto i magistrati sospesi dalle funzioni.

Non sono eleggibili al Consiglio superiore i magistrati che al momento della convocazione delle elezioni non esercitino funzioni giudiziarie.

Non sono eleggibili i magistrati che abbiano fatto parte del Consiglio superiore, se non dopo la scadenza di un periodo corrispondente alla durata di due Consigli successivi a quello di cui hanno fatto parte.

Non sono eleggibili i magistrati che prestino o abbiano prestato servizio quali segretari del Consiglio per la cui rinnovazione vengono convocate le elezioni ” ».

#### ART. 4.

« Gli articoli 25, 26, 26-bis, 27, 27-bis, 27-ter e 27-quater della legge 24 marzo 1958, n. 195, modificata dalla legge 18 dicembre 1967, n. 1198, sono sostituiti dai seguenti:

” ART. 25. — (*Elezione di componenti magistrati*). — Le elezioni dei magistrati di cui all'articolo 23 si effettuano in collegio unico nazionale, col sistema proporzionale e sulla base di liste concorrenti, ciascuna delle quali può contenere candidati di ogni categoria in numero non superiore a quelli da eleggere.

È ammessa la presentazione di liste contenenti un numero di candidati inferiore a quelli da eleggere e di liste non comprendenti tutte le categorie di cui all'articolo 23.

In ciascuna lista non può essere inserito più di un candidato per ogni categoria appartenente allo stesso distretto di corte di appello, tranne che per i magistrati in servizio presso la Corte di cassazione.

Nessun candidato può essere inserito in più di una lista.

Concorrono alle elezioni le liste presentate da non meno di 150 elettori, per nes-

suno dei quali è richiesta l'appartenenza ad una specifica categoria di magistrati.

Ciascun elettore non può sottoscrivere più di una lista. I sottoscrittori non sono eleggibili. Le firme di presentazione sono autenticate dal presidente del tribunale nella cui circoscrizione il presentatore esercita le sue funzioni.

Il voto si esprime con il voto di lista ed eventuali voti di preferenza nell'ambito della lista votata. Le preferenze non possono essere, per ciascuna categoria, in numero superiore alla metà dei candidati da eleggere".

" ART. 26. - (*Convocazione delle elezioni, uffici elettorali e spoglio delle schede*). — La convocazione delle elezioni dei componenti magistrati è fatta dal Consiglio superiore almeno sessanta giorni prima della data stabilita per l'inizio della votazione.

Nei cinque giorni successivi a tale provvedimento, il Consiglio superiore nomina l'ufficio elettorale centrale presso la Corte di cassazione, costituito da cinque magistrati effettivi e tre supplenti in servizio presso la stessa Corte e presieduto dal più elevato in grado o dal più anziano.

Entro venti giorni dal provvedimento di convocazione delle elezioni le liste concorrenti devono essere depositate unitamente alle firme dei sottoscrittori, presso l'ufficio elettorale centrale ed a ciascuna di esse viene attribuito un numero progressivo secondo l'ordine di presentazione.

Scaduto tale termine, nei cinque giorni successivi l'ufficio elettorale centrale verifica che le liste siano sottoscritte dal numero prescritto di presentatori, controllando che nessun presentatore abbia sottoscritto più di una lista; controlla altresì che siano state rispettate le prescrizioni di cui agli articoli 23 e 25; esclude le liste non presentate dal prescritto numero di sottoscrittori e depenna dalle liste i candidati in eccedenza, secondo l'ordine inverso a quello di iscrizione, nonché quelli presentati in più di una lista e quelli ineleggibili. Trasmette quindi immediatamente le liste ammesse alla segreteria del Consiglio superiore.

Le liste sono quindi immediatamente pubblicate sul *Notiziario* del Consiglio superiore, inviate, almeno venti giorni prima della data della votazione, a tutti i magistrati presso i rispettivi uffici e sono affisse, entro lo stesso termine, a cura del presidente della corte di appello di ogni distretto, presso tutte le sedi giudiziarie.

I consigli giudiziari provvedono alla costituzione, presso ciascun tribunale del distretto, di un ufficio elettorale composto di tre magistrati che prestano servizio nel distretto e presieduto dal più elevato in grado o dal più anziano di essi. Sono nominati altresì tre supplenti, i quali sostituiscono i componenti effettivi in caso di loro assenza o impedimento.

I magistrati che prestano servizio presso i tribunali, le procure della Repubblica e le preture votano presso l'ufficio elettorale del tribunale cui appartengono o da cui dipendono le preture cui appartengono. I magistrati che prestano servizio presso le corti di appello e procure generali della Repubblica votano presso l'ufficio elettorale del tribunale che ha sede nella sede della corte di appello.

I magistrati addetti alla Corte di cassazione votano presso l'ufficio elettorale centrale costituito presso la stessa Corte.

I magistrati addetti a funzioni non giudiziarie votano presso l'ufficio elettorale istituito presso il tribunale di Roma.

Alle operazioni di voto è dedicato un tempo complessivo effettivo non inferiore alle diciotto ore.

Gli uffici elettorali presso i tribunali diversi da quelli siti nelle sedi delle corti di appello provvedono soltanto alle operazioni di voto, all'esito delle quali trasmettono il materiale della votazione ai rispettivi uffici elettorali costituiti presso i tribunali aventi sede nelle sedi di corte di appello.

Questi ultimi uffici provvedono, oltre che alle operazioni di voto, allo spoglio di tutte le schede degli uffici elettorali del distretto, decidendo provvisoriamente sulle eventuali contestazioni.

I risultati delle operazioni di ciascun ufficio distrettuale, con tutto il relativo materiale, sono trasmessi all'ufficio elettorale centrale presso la Corte di cassazione, il quale, esaurite le proprie operazioni di scrutinio e risolti definitivamente gli eventuali reclami ad esso presentati contro le decisioni degli uffici distrettuali in merito alle schede contestate, provvede all'assegnazione dei seggi con le modalità di cui all'articolo seguente".

" ART. 27. - (*Assegnazione dei seggi*). — L'assegnazione dei seggi tra le liste concorrenti viene effettuata assumendo come cifra elettorale di ciascuna lista il numero dei voti validi ad essa attribuiti.

L'assegnazione è fatta dividendo la cifra elettorale di ogni lista progressivamente per 1, per 2, per 3, e così via, e disponendo quindi in unico ordine decrescente progressivo i quozienti così ottenuti da tutte le liste, segnando accanto a ciascun quoziente la lista di appartenenza; quindi vengono attribuiti venti seggi, indipendentemente dalle categorie di eleggibili, ai primi venti quozienti della graduatoria così formata.

Sono escluse dalle operazioni di assegnazione le liste che abbiano riportato un numero di voti validi inferiori al 6 per cento del numero dei votanti.

Nell'ambito di ciascuna lista, ed al fine anche dell'attribuzione dei seggi per le varie categorie, i seggi vengono attribuiti ai candidati di ciascuna lista secondo l'ordine decrescente dei voti di preferenza da tutti ottenuti, indipendentemente dalla loro appartenenza a categoria, e, in caso di parità, secondo l'ordine di iscrizione nella lista.

A tal fine, si comincia ad attribuire un seggio per ciascuna lista, secondo l'ordine decrescente delle cifre elettorali di lista (e, in caso di parità, secondo l'ordine di presentazione di ciascuna lista) e poi si ripete l'operazione fino all'esaurimento dei seggi da attribuire, escludendo, di volta in volta, le liste che non abbiano più diritto a seggi. Quando, nel corso di tali operazioni, risultino già attribuiti tutti i seggi di una categoria, si passa al candidato più votato delle altre categorie, e così via, fino all'esaurimento dei seggi.

Esaurite tali operazioni, l'ufficio elettorale centrale proclama i risultati e trasmette tutto il materiale relativo alle operazioni svolte al Consiglio superiore della magistratura ».

#### ART. 5.

« L'articolo 39 della legge 24 marzo 1958, n. 195, è sostituito dal seguente:

« I magistrati, che per il numero di preferenze ottenute nell'ambito di ciascuna lista seguono gli eletti al Consiglio superiore nella rispettiva categoria, vengono chiamati a sostituire i componenti della stessa categoria che cessino dalla carica per la perdita dei requisiti di eleggibilità ovvero per qualsiasi altra ragione prima della scadenza del Consiglio.

Qualora, per difetto di candidati non eletti, la sostituzione non possa aver luogo nell'ambito della stessa lista, essa avviene

mediante il primo dei non eletti della medesima categoria nella lista che abbia riportato la maggior cifra elettorale o, in caso di parità, che preceda le altre nell'ordine di presentazione; se in detta lista non vi siano candidati non eletti della medesima categoria, si passa alla lista successiva; la sostituzione avviene secondo il criterio di cui al quarto comma dell'articolo 27.

Le sostituzioni successive alla prima avvengono con lo stesso sistema, mediante il primo dei non eletti della medesima categoria, appartenente alla lista che segue, nell'ordine decrescente, quella che abbia già fornito il primo sostituto, e così via.

Qualora neppure in tal modo la sostituzione sia possibile, si procede ad elezione suppletiva, da indirsi dal Consiglio superiore entro trenta giorni dalla cessazione dalla carica del componente o dei componenti da sostituire; le elezioni avvengono con le modalità di cui agli articoli 25, 26 e 27, con liste concorrenti, ciascuna delle quali non può contenere un numero di candidati superiore al doppio di quello dei sostituti da eleggere per ciascuna categoria; qualora il numero dei candidati da eleggere sia dispari, le preferenze non possono superare, per ciascuna categoria, la metà, arrotondata per eccesso, del numero suddetto.

Le operazioni di sostituzione sono di competenza del Consiglio superiore.

Le disposizioni di cui ai commi precedenti non si applicano al Consiglio in carica al momento dell'entrata in vigore della presente legge, per il quale le sostituzioni avvengono con la normativa precedente ».

#### ART. 6.

« Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge si provvederà ad emanare le disposizioni di attuazione, ai sensi dell'articolo 43 della legge 24 marzo 1958, n. 195 ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo 1.*

1. 1. **Reggiani, Magliano, Amadei.**

*Al terzo comma dell'articolo 3, sostituire le parole: che abbiano conseguito la rispettiva nomina, ancorché non esercitino le rispettive funzioni, con le seguenti: che esercitino le rispettive funzioni.*

3 1. **Reggiani, Magliano, Amadei.**

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1975

*Al quarto alinea dell'articolo 3, dopo la parola: categoria, aggiungere le seguenti: esclusi gli uditori senza funzioni.*

3. 2. **Reggiani, Magliano, Amadei.**

*Sopprimere il sesto alinea dell'articolo 3.*

3. 3. **Reggiani, Magliano, Amadei.**

*Al settimo alinea dell'articolo 3, sostituire le parole: due Consigli successivi, con le seguenti: un Consiglio successivo.*

3. 4. **Reggiani, Magliano, Amadei.**

*Sopprimere l'ottavo alinea dell'articolo 3.*

3. 5. **Reggiani, Magliano, Amadei.**

*All'articolo 4 sopprimere il secondo comma del nuovo testo dell'articolo 25 della legge 25 marzo 1958, n. 195.*

4. 1. **Reggiani, Magliano, Amadei.**

*All'articolo 4 sostituire il secondo comma del nuovo testo dell'articolo 25 della legge 25 marzo 1958, n. 195, con il seguente:*

Ogni lista deve contenere il numero di candidati corrispondente a quelli da eleggere e comprendente tutte le categorie di cui all'articolo 23 della presente legge.

4. 2. **Reggiani, Magliano, Amadei.**

*All'articolo 4, al quinto comma del nuovo testo dell'articolo 25 della legge 25 marzo 1958, n. 195, sostituire la cifra: 150, con la seguente: 300.*

4. 3. **Reggiani, Magliano, Amadei.**

*All'articolo 4, al sesto comma del nuovo testo dell'articolo 25 della legge 25 marzo 1958, n. 195, sostituire le parole: dal presidente del tribunale, con le seguenti: dai capi degli uffici giudiziari.*

4. 4. **Reggiani, Magliano, Amadei.**

*All'articolo 4, al terzo comma del nuovo testo dell'articolo 26 della legge 25 marzo 1958, n. 195, sostituire la cifra: venti, con la seguente: trenta.*

4. 5. **Reggiani, Magliano, Amadei.**

*All'articolo 4, al sesto comma del nuovo testo dell'articolo 26 della legge 25 marzo 1958, n. 195, sostituire le parole: I con-*

*sigli giudiziari provvedono, con le seguenti: Il Consiglio superiore della magistratura provvede.*

4. 6. **Reggiani, Magliano, Amadei.**

*All'articolo 4, al terzo comma del nuovo testo dell'articolo 27 della legge 25 marzo 1958, n. 195, sostituire la cifra: 6, con la seguente: 10.*

4. 7. **Reggiani, Magliano, Amadei.**

*All'articolo 4, al quinto comma del nuovo testo dell'articolo 27 della legge 25 marzo 1958, n. 195, sostituire le parole da: A tal fine, fino a: che non abbiano più diritto a seggi, con le seguenti: A tal fine si attribuiscono i seggi ad ogni lista secondo l'ordine decrescente dei quozienti.*

4. 8. **Reggiani, Magliano, Amadei.**

*All'articolo 4, dopo il quinto comma del nuovo testo dell'articolo 27 della legge 25 marzo 1958, n. 195, aggiungere il seguente:*

Non possono essere eletti più di due magistrati per ogni categoria, appartenenti allo stesso distretto di corte di appello o a distretti vicini. La disposizione non si applica ai magistrati in servizio presso la Corte di cassazione.

4. 9. **Reggiani, Magliano, Amadei.**

L'onorevole Reggiani ha facoltà di svolgerli.

REGGIANI. La presentazione di questi emendamenti ha un significato del tutto simbolico. Sono tanto convinto del loro destino che non mi sono neanche preso cura di sollecitare i colleghi del mio gruppo a presenziare alla discussione e alla votazione. Non per questo viene meno la mia convinzione che sia opportuno che la Camera perlomeno li prenda in esame, tenendo presente che essi non sono né più né meno che tutto ciò nei confronti del provvedimento in esame ha avuto modo di esprimere il Consiglio superiore della magistratura, il quale ha avuto la soddisfazione di sentir definire acuto, preciso, puntuale il proprio giudizio, ma credo debba registrare l'amarezza di constatare che questo giudizio è stato completamente disatteso.

Intendo dire che è perfettamente inutile che io illustri i miei emendamenti. Essi si illustrano da sé. È sufficiente che io ag-

VI LEGISLATURA -- DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1975

giunga che la loro illustrazione, o almeno quella di parte di essi, si trova anche negli interventi dei rappresentanti del Governo in seno alla, ahimé, succinta discussione su questi provvedimenti in Commissione. Dirò da ultimo che l'illustrazione di alcuni di questi emendamenti è anche contenuta nella relazione dell'onorevole Riccio, relatore per la Commissione affari costituzionali. Non ritengo sia il caso di aggiungere altro, se non che sarebbe stato opportuno che si fosse esaminata l'opportunità di introdurre il sistema proporzionale, anche potenziato, nelle elezioni dei membri del Consiglio superiore della magistratura, tenendo presente che lo aumento del numero dei membri del Consiglio e la loro elezione in virtù di una proporzionale la quale ammette addirittura liste che riescano ad ottenere il 6 per cento dei voti finirà con l'aumentare la politicizzazione di questo istituto e la conseguente (o precedente) politicizzazione non mai abbastanza lamentata di alcuni settori, per fortuna sinora abbastanza esigui, della magistratura; non risponderà affatto ad un aumento di funzionalità del Consiglio, che su questo punto, nel suo parere, era stato estremamente esplicito affermando che l'aumento sarebbe stato forse soltanto opportuno nel caso in cui alle commissioni si fosse attribuita facoltà deliberante; certamente renderà difficile l'applicazione reale, concreta (non a parole, dunque) dell'articolo 3 della nostra Costituzione, in base al quale tutti i cittadini, oltre ad avere pari dignità sociale, sono (o dovrebbero essere) eguali davanti alla legge. Evidentemente, quest'ultima non è un'astrazione; essa non è né più né meno che il prodotto della interpretazione e dell'applicazione che ne fa il giudice.

Queste sono le ragioni per le quali ho proposto gli emendamenti cui ho fatto riferimento e per la cui votazione insisto.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

**GARGANI, Relatore per la IV Commissione.** Signor Presidente, sarò breve, come lo è stato l'onorevole Reggiani: non avendo egli illustrato dettagliatamente i vari emendamenti da lui presentati, formulerò anch'io un parere complessivo. A nome del Comitato dei nove, che ha esaminato gli emendamenti presentati al progetto di legge, tutti a firma dell'onorevole Reggiani, esprimo sugli stessi parere contrario. Gli

emendamenti in questione sono stati oggetto di discussione, ma né i relatori né il Governo hanno manifestato il proposito di modificare il provvedimento in esame. Sono state formulate perplessità, dall'onorevole Riccio e da chi vi parla, come un po' da tutti i settori politici; per altro la necessità, l'opportunità di arrivare rapidamente alla conclusione dell'iter legislativo del provvedimento, sì da avere una legge immediatamente operante, hanno consigliato di soprassedere ad apportare modificazioni, che sono state del resto, da parte di tutti, considerate marginali e non rilevanti ai fini dell'applicazione delle norme. Questi motivi ci inducono, quindi, ad esprimere parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**REALE ORONZO, Ministro di grazia e giustizia.** Mi trovo anch'io, signor Presidente, nella necessità, oltre che nell'opportunità, di esaminare nell'insieme gli emendamenti presentati e di esprimere un giudizio unitario. La discussione svoltasi ieri in quest'aula ha permesso di chiarire da parte mia quali sono le perplessità (che non coincidono con tutte quelle che trovano riscontro negli emendamenti presentati dall'onorevole Reggiani) che il Governo aveva già avuto modo di esprimere in sede di Commissioni e che ha — ripeto — ritenuto di dover ribadire in questa sede. Le ha ribadite nel momento stesso in cui prende atto che, rispetto agli emendamenti di cui trattasi, a prescindere dal giudizio inerente al loro contenuto, la volontà della maggior parte dei gruppi politici privilegia l'urgenza dell'approvazione del provvedimento, rinviando conseguentemente le questioni sollevate dalle proposte di modificazione a successivi approfondimenti, dopo che la legge avrà avuto applicazione.

Per quanto attiene in particolare agli emendamenti relativi all'articolo 3 e concernenti le funzioni (gli emendamenti 3. 1 e 3. 2), materia sulla quale mi sono intrattenuto ampiamente ieri, vorrei dichiarare che, conservando l'opinione da me già espressa, mi rimetto al giudizio dell'Assemblea. Per tutti gli altri, a parte le considerazioni di carattere generale che mi hanno indotto ad assumere tale posizione rispetto agli emendamenti di cui sopra, ritengo che le varie proposte di modificazione non dovrebbero essere accolte perché vi

osta quel rilievo dell'urgenza rispetto al quale si è manifestata la volontà della maggioranza.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Pongo in votazione, nel testo della Commissione, l'articolo 1 del quale l'emendamento Reggiani 1. 1 propone la soppressione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione nel testo della Commissione l'articolo 2, al quale non sono stati presentati emendamenti.

*(È approvato).*

Onorevole Reggiani, mantiene i suoi emendamenti 3. 1, 3. 2, 3. 3, 3. 4 e 3. 5? Ricordo che a questi emendamenti la Commissione ha espresso parere contrario, mentre il Governo si è rimesso all'Assemblea per gli emendamenti 3. 1 e 3. 2, dichiarandosi contrario agli altri.

**REGGIANI.** Mantengo tutti questi emendamenti, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione lo emendamento Reggiani 3. 1.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Reggiani 3. 2.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Reggiani 3. 3.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Reggiani 3. 4.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Reggiani 3. 5.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione.

*(È approvato).*

Onorevole Reggiani, mantiene i suoi emendamenti 4. 1, 4. 2, 4. 3, 4. 4, 4. 5, 4. 6, 4. 7, 4. 8 e 4. 9, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

**REGGIANI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione lo emendamento Reggiani 4. 1.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Reggiani 4. 2.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Reggiani 4. 3.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Reggiani 4. 4.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Reggiani 4. 5.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Reggiani 4. 6.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Reggiani 4. 7.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Reggiani 4. 8.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Reggiani 4. 9.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo della Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione nel testo della Commissione l'articolo 5, al quale non sono stati presentati emendamenti.

*(È approvato).*

Pongo in votazione nel testo della Commissione l'articolo 6, ultimo della proposta di legge, al quale non sono stati presentati emendamenti.

*(È approvato).*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1975

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso della proposta di legge. È iscritto a parlare a tale titolo l'onorevole Tarsia Incuria. Ne ha facoltà.

**TARSIA INCURIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, ho letto con attenzione la relazione che accompagna la proposta di legge in esame ed ho ascoltato ieri con rispetto gli interventi che si sono succeduti in quest'aula nonché la risposta dell'onorevole ministro Reale. Trattandosi di un problema tecnico-giuridico prima che politico, ho di proposito voluto ascoltare tutti senza preconcetti o faziosità politica. Debbo però dire subito che, anche se gli argomenti a sostegno della proposta di legge sono molti — e tutti sviluppati con competenza dai vari colleghi — essi non sono tuttavia riusciti a sovrastare i tanti altri che si oppongono alla sua approvazione, sviluppati ed illustrati con acume e serietà dal mio collega di gruppo onorevole Valensise.

Come è possibile, onorevoli colleghi, parlare oggi di eleggere i rappresentanti di un consesso così alto e qualificato come il Consiglio superiore della magistratura con il tanto deprecato sistema della proporzionale? Come è possibile fare crescere questa mala pianta — che è forse il germe più pernicioso della vita politica e democratica italiana, con la rottura, i rancori, le faziosità che le correnti hanno creato nei partiti politici (soprattutto in alcuni di essi) — per « istituzionalizzare » queste correnti stesse anche nella magistratura e per dare loro un vero e proprio riconoscimento giuridico? Questo infatti sarà l'effetto dell'introduzione dei meccanismi proporzionali proprio nel più elevato consesso che deve regolare, dall'alto della più assoluta indipendenza politica e morale, la giustizia italiana: quella giustizia — come ha recentemente ammonito il Capo dello Stato nel suo messaggio — « sulla quale la coscienza popolare esige che l'attenzione degli organi responsabili si rivolga con il massimo impegno ».

Ebbene, come possono avviarsi a soluzione felice ed equa i problemi della giustizia se si minano le fondamenta del massimo organo che la Costituzione volle a salvaguardia della funzione più alta e più nobile e che caratterizza il grado di civiltà di un popolo?

Ritengo pertanto perfettamente valide le argomentazioni addotte dall'onorevole Valensise, che faccio mie; né d'altra parte mi

hanno convinto del contrario le dichiarazioni dell'onorevole ministro, che non hanno fugato le perplessità da cui sono stati anche animati i senatori del gruppo del MSI-destra nazionale.

È per queste ragioni che, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale — e, se mi si consente, a nome di tutti i seri operatori della giustizia d'Italia — io annuncio la nostra astensione. (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Poiché la votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

**Discussione del disegno di legge: Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza, e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto (2861).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che dal gruppo parlamentare comunista ne è stato chiesto l'ampliamento limitatamente ad un oratore per gruppo, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Dal Maso.

**DAL MASO, Relatore.** Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti.

**DEGAN, Sottosegretario di Stato per i trasporti.** Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Carri. Ne ha facoltà.

CARRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, quella di emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto è un'esigenza che anche noi avevamo avvertito, e ripetutamente sottolineato. Avremmo però preferito che, anziché ricorrere ad una delegazione legislativa, si fosse provveduto all'emanazione diretta di specifiche norme di legge.

Pensiamo in ogni modo che questa materia debba necessariamente essere affrontata insieme con le regioni, in considerazione delle competenze che queste hanno, appunto, per quanto riguarda i trasporti. Del resto, alla lettera b) dell'articolo 1 del provvedimento, laddove vengono indicati i principi ed i criteri direttivi ai quali il Governo dovrebbe uniformarsi, si dice esplicitamente che il riordinamento delle disposizioni per la polizia, l'ordine e la regolarità dei servizi di trasporto e delle relative prescrizioni per il pubblico e per i terzi riguarderà anche i servizi che attualmente rientrano nelle competenze delle regioni. Ebbene, proprio in riferimento a questo richiamo, ci sembra indispensabile coinvolgere anche le regioni nelle decisioni che al riguardo dovranno essere prese.

Per questo motivo, signor Presidente, abbiamo ritenuto opportuno presentare un emendamento all'articolo 3, inteso a prevedere che le norme delegate in questione debbano essere emanate « previo parere di una Commissione parlamentare composta da dieci deputati e dieci senatori, scelti dai Presidenti delle rispettive Camere. Gli schemi dei decreti delegati sono sottoposti alle osservazioni delle regioni, che devono esprimere il parere medesimo entro sessanta giorni dalla richiesta ».

Se questo emendamento sarà approvato, pensiamo possano essere salve le prerogative delle regioni, da un lato, e dall'altro quelle del Parlamento in merito alla formulazione dei decreti delegati in materia. Grazie.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore onorevole Dal Maso.

DAL MASO, *Relatore*. Vorrei far presente all'onorevole Carri che, se è vero che alla

lettera b) dell'articolo 1 di questo provvedimento si dice che saranno riordinate anche le disposizioni in materie delegate alle regioni, è anche vero che in questo provvedimento ci si occupa prevalentemente di norme di polizia ferroviaria, per le quali non vi è sicuramente alcuna delega alle regioni e che sono per loro natura di stretta competenza statale.

Vorrei quindi pregare il collega Carri di trasformare il suo emendamento in una raccomandazione al Governo perché il medesimo ascolti le regioni nel momento in cui si tratterà di emanare le norme delegate che seguiranno questa legge di delegazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti.

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la materia oggetto di questo provvedimento merita senz'altro un aggiornamento, visto che l'attuale regolamento risale ormai ad alcuni decenni, anche se è stato più volte aggiornato con diversi interventi legislativi.

Da ciò derivano l'opportunità e la necessità di procedere all'approvazione di questo disegno di legge così come è stato emendato in Commissione, sulla base anche delle proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali.

Per quanto riguarda l'emendamento preannunciato dall'onorevole Carri, pur riservandomi di esprimere una valutazione precisa nel momento in cui esso sarà discusso, desidero subito far presente che la materia di cui ci occupiamo è eminentemente tecnica e attiene a problemi di polizia la competenza per i quali non è certo stata trasferita alle regioni.

In definitiva, non mi rimane che chiedere alla Camera di approvare con la massima sollecitudine questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Sospendo la seduta, avvertendo che alla ripresa avrà luogo la votazione segreta finale sulla proposta di legge n. 3673 oggi esaminata.

La seduta, sospesa alle 17,25, è ripresa alle 17,55.

### Assegnazioni di proposte di legge a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alla XIV Commissione permanente (Sanità) in sede referente:

MORINI e NICOLAZZI: « Ripianamento dei debiti degli enti ospedalieri » (3994) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

INNOCENTI ed altri: « Legge per il completamento della bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi bovina e dalla brucellosi, e per la lotta contro infezioni che menomano la produzione di alimenti carnei e lattei: mastiti, malattie neonatali, sterilità bovina » (4032) (con parere della I, della V e della XI Commissione).

### Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge, per la quale la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

TESINI ed altri: « Abbuoni dell'imposta sugli spettacoli sportivi » (3408).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

### Votazione segreta di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione finale, mediante procedimento elettronico, della proposta di legge n. 3673 oggi esaminata.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Senatori VIVIANI e COPPOLA: « Riforma della composizione e del sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura » (approvata dal Senato) (3673):

Presenti . . . . .	355
Votanti . . . . .	344
Astenuti . . . . .	11
Maggioranza . . . . .	173
Voti favorevoli . . . . .	295
Voti contrari . . . . .	49

(La Camera approva).

Dichiaro pertanto assorbite le concorrenti proposte di legge n. 333, 3024, 3517.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Bellotti
Accreman	Belussi Ernesta
Achilli	Bemporad
Aiardi	Benedetti
Aldrovandi	Berlinguer Giovanni
Aliverti	Berloffa
Allera	Bernardi
Altissimo	Bernini
Amadeo	Bertè
Amendola	Biamonte
Amodio	Bianchi Alfredo
Andreoni	Bianchi Fortunato
Andreotti	Bini
Angelini	Bisignani
Anselmi Tina	Bodrato
Armani	Boffardi Ines
Artali	Bologna
Assante	Bonalumi
Astolfi Maruzza	Bonifazi
Averardi	Borghi
Baccalini	Borra
Bacchi	Bortolani
Badini Confalonieri	Bortot
Baldassari	Botta
Baldassi	Bottarelli
Baldi	Bottari
Ballarin	Bova
Bandiera	Brini
Barba	Bruschi
Barbi	Bucciarelli Ducci
Barboni	Buffone
Bardelli	Buzzi
Bardotti	Buzzoni
Bartolini	Caiati
Baslini	Calvetti
Bassi	Canestrari
Beccaria	Capponi Bentivegna
Becciu	Carla
Belci	Capra

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1975

Cardia	Dulbecco	Lima	Pedini
Carenini	Elkan	Lizzero	Peggio
Cárolì	Erminero	Lo Bello	Pegoraro
Carrà	Esposito	Lobianco	Pellegatta Maria
Carri	Evangelisti	Lodi Adriana	Pellizzari
Carta	Fabbri	Lospinoso Severini	Pennacchini
Caruso	Fabbri Seroni	Lucchesi	Perantuono
Casapieri Quagliotti	Adriana	Lucifredi	Perdonà
Carmen	Faenzi	Luraschi	Perrone
Cassanmagnago	Federici	Macaluso Emanuele	Pezzati
Cerretti Maria Luisa	Felici	Maggioni	Piccinelli
Castelli	Felisetti	Malagugini	Picciotto
Castellucci	Ferrari-Aggradi	Mancinelli	Piccone
Cataldo	Ferri Mario	Mancini Antonio	Pistillo
Catanzariti	Ferri Mauro	Mancini Vincenzo	Pochetti
Cavaliere	Fibbi Giulietta	Mancuso	Postal
Ceravolo	Finelli	Mantella	Prearo
Cerra	Fioret	Marchetti	Pucci
Cerri	Fioriello	Mariotti	Pumilia
Cesaroni	Flamigni	Marocco	Quilleri
Chiovini Cecilia	Fracchia	Martelli	Radi
Ciacci	Furia	Martini Maria Eletta	Raicich
Ciai Trivelli Anna	Fusaro	Marzotto Caotorta	Raucci
Maria	Galli	Maschiella	Rausa
Cirillo	Galloni	Massi	Reale Giuseppe
Cittadini	Gambolato	Masullo	Reale Oronzo
Ciuffini	Garbi	Mattarelli	Reggiani
Coccia	Gargani	Matteini	Reichlin
Cocco Maria	Gasco	Mazzarrino	Riccio Pietro
Colajanni	Gaspari	Mazzola	Riccio Stefano
Colombo Emilio	Gastone	Mendola Giuseppa	Riela
Conte	Gava	Menichino	Riga Grazia
Corghi	Gerolimetto	Merli	Rosati
Corti	Giannantoni	Meucci	Ruffini
Corvatta	Giannini	Miceli Vincenzo	Russo Carlo
Cossiga	Gioia	Micheli Pietro	Russo Ferdinando
Costamagna	Giovanardi	Mignani	Sabbatini
Cottone	Giovannini	Miotti Carli Amalia	Salizzoni
Cristofori	Girardin	Mirate	Salvi
Cuminetti	Giudiceandrea	Misasi	Sandomenico
D'Alessio	Gramegna	Monti Maurizio	Sangalli
Dall'Armellina	Granelli	Monti Renato	Santuz
Dal Maso	Guglielmino	Moro Aldo	Sanza
D'Angelo	Ingrao	Musotto	Shoarina
de Carneri	Innocenti	Nahoum	Sbriziolo De Felice
Degan	Iozzelli	Napolitano	Eirene
Del Duca	Iperico	Natali	Scalfaro
De Leonardis	Isgro	Natta	Scarlato
Dell'Andro	Jacazzi	Niccolai Cesarino	Scutari
Del Pennino	La Bella	Nicolazzi	Sedati
De Maria	La Malfa Giorgio	Noberasco	Segre
De Sabbata	La Malfa Ugo	Olivi	Serrentino
Di Giannantonio	La Marca	Padula	Sgarbi Bompani
Di Gioia	La Torre	Pandolfi	Luciana
Di Giulio	Lattanzio	Pani	Sgarlata
Di Marino	Lavagnoli	Papa	Signorile
Di Puccio	Leonardi	Patriarca	Sinesio
Drago	Ligori	Pavone	Sisto

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1975

Skerk	Trombadori
Sobrero	Urso Giacinto
Spagnoli	Vaghi
Speranza	Vania
Spinelli	Vecchiarelli
Spitella	Venegoni
Stefanelli	Venturoli
Stella	Vespignani
Storchi	Vetere
Talassi Giorgi Renata	Villa
Tamini	Vincelli
Tanassi	Visentini
Tani	Vitali
Tedeschi	Zamberletti
Tesi	Zanibelli
Tessari	Zanini
Todros	Zolla
Tozzi Condivi	Zoppetti
Traversa	Zoppi
Tripodi Girolamo	Zurlo

*Si sono astenuti:*

Baghino	de Vidovich
Bollati	La Loggia
Cattaneo Petrini	Palumbo
Giannina	Saccucci
Dal Sasso	Tarsia Incuria
Delfino	Tassi

*Sono in missione:*

Della Briotta	Rizzi
Mitterdorfer	Vetrone

**Per la discussione  
di una proposta di legge.**

TOZZI CONDIVI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

TOZZI CONDIVI. Per sollecitare la discussione di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TOZZI CONDIVI. Da due anni a questa parte, anzi ormai quasi da tre, è all'ordine del giorno una mia proposta di legge relativa alla regolamentazione attuativa degli articoli 39 e 40 della Costituzione.

Il 20 novembre 1973 sollecitai la discussione di questa proposta di legge. Sollevai in quell'occasione alcune questioni di carattere regolamentare e di carattere costituzionale, e mi venne risposto dalla Presidenza che il problema sarebbe stato sottoposto alla Giunta

per il regolamento e che mi sarebbe stata data una risposta.

Sono passati due anni; la mia proposta di legge data originariamente da sei anni. Decadde nel 1968 e nel 1972 è stata ripresentata. Avrei taciuto, signor Presidente, aspettando che anche questa volta la legislatura si chiudesse senza che la proposta fosse discussa; ma ieri nel messaggio presidenziale si è parlato, anzi si è insistito sulla necessità dell'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione e si è espressa l'autorevole opinione che la materia è stata già sufficientemente approfondita perché sia ancora il tempo di studi ulteriori.

Sono due anni che attendo una risposta. Poiché si dice qualche volta erroneamente che proposte per quest'attuazione non esistono, e invece esistono, chiedo che la Presidenza metta in discussione la mia iniziativa legislativa. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Tozzi Condivi, ella può in ogni occasione chiedere, a norma dell'articolo 26 del regolamento, che la sua proposta di legge sia iscritta al primo punto dell'ordine del giorno della seduta successiva, preavvertendo del passo che ha intenzione di compiere — com'è consuetudine — la Presidenza, che a sua volta ne informerà i presidenti dei gruppi.

Come alternativa, potrei informare il Presidente della Camera perché si faccia carico di porre la questione in sede di Conferenza dei presidenti dei gruppi. Questo può fare la Presidenza.

TOZZI CONDIVI. Signor Presidente, se ella leggerà quanto ebbi a dire nella seduta del 20 novembre 1973, si accorgerà che io sollevai allora una precisa questione costituzionale. Gli articoli 71 e 72 della Costituzione danno diritto ai deputati di presentare proposte di legge e di vederle discusse. Non c'è nessuno che abbia diritto di *veto*!

PRESIDENTE. Il regolamento offre mezzi molto precisi in proposito, onorevole Tozzi Condivi: ella può ad esempio anche chiedere, nel corso di una seduta, un'inversione dell'ordine del giorno, sempre purché ne dia preavviso mettendo la Presidenza in grado di adempiere il suo dovere di informare i gruppi. Dal momento infatti che nella Conferenza dei presidenti di gruppo si stabilisce il programma da seguire per lo svolgimento dei nostri lavoro-

ri, chi proponga con una sua iniziativa di alterare tale programma ha l'obbligo morale di lealtà di portare questa sua iniziativa a conoscenza dei colleghi.

Qualora ella non ricorresse agli strumenti regolamentari che ho indicato, è nelle mie possibilità soltanto di invitare correttamente il Presidente della Camera ad informare della sua richiesta la Conferenza dei presidenti di gruppo.

### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 17 ottobre 1975, alle 10:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interrogazioni.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto (2861);

— *Relatore:* Dal Maso.

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatori DALVIT ed altri: Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3425);

GIOMO ed altri: Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (588);

VAGHI ed altri: Norme per la tutela e la salvaguardia dell'avifauna migrante nell'ambito dell'attività venatoria (3531);

— *Relatore:* Truzzi.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*nuovo testo della Commissione*) (2695-bis);

*e delle proposte di legge:*

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHETTI ed altri (2342); POCHETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori:* Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

6. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore:* de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— Relatore: Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

LETTIERI ed altri: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento; e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (2773);

*e delle proposte di legge costituzionale:*

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— Relatore: Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— Relatore: Galloni.

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— Relatore: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

**La seduta termina alle 18,5.**

---

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Niccolai Giuseppe n. 4-14792 del 10 ottobre 1975.

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI**  
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE**  
Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1975

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE****INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ACHILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per ovviare alla situazione di grave disagio in cui versa il secondo liceo artistico di Milano, via Milazzo.

In questa scuola, alla data odierna, una cinquantina di alunni, regolarmente iscritti alla prima classe, sono pervicacemente esclusi dalle lezioni e non hanno ancora potuto mettere piede nella scuola, a causa dell'asserita mancanza di aule, essendo ancora illegalmente considerati iscritti « con riserva ».

Ciò mentre altri 95 loro compagni dal 1° ottobre 1975 frequentano regolarmente le lezioni in base solo ad una discutibile precedenza dovuta alla costanza dei genitori nell'essere stati in coda il giorno e la notte precedenti l'apertura delle iscrizioni.

Tutto questo contrariamente a precise norme di legge, le quali indicano che tutte le iscrizioni debbano essere accettate con riserva. Per ovviare l'asserita mancanza di aule l'interessamento dei genitori ha reperito, dal 26 settembre, aule sufficienti ed idonee, immediatamente utilizzabili, presso l'Istituto dei ciechi di via Vivaio che l'amministrazione provinciale è disposta a met-

tere a disposizione per un costo annuo di lire 6.000.000.

La preside, l'architetto Anna Benanti, ha rifiutato questa soluzione preferendo l'utilizzazione di altri locali, che però sarebbero disponibili solo fra alcuni mesi, presso la parrocchia di via San Marco, con un costo di lire 8.000.000.

Ciò premesso e prescindendo dall'utilizzazione dei primi e dei secondi locali (questione comunque non secondaria tenuto conto della differenza di costo e di tempo nella disponibilità), non si capisce perché non si possa, in via provvisoria, adottare una delle soluzioni proposte dai genitori degli alunni illegalmente esclusi, che vanno dalla riduzione di orario, ai doppi turni, alla temporanea immissione degli alunni nelle quattro classi già formate e funzionanti. (5-01136)

AMENDOLA, PAJETTA, SEGRE, CARDIA, FIBBI GIULIETTA E SANDRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari esteri.* — Per conoscere gli orientamenti che il Governo italiano intende seguire al « vertice » economico e monetario che riunirà il 15-16-17 novembre 1975 i capi di Stato o di Governo della Francia, della Repubblica federale di Germania, del Regno Unito di Gran Bretagna, del Giappone, dell'Italia e degli Stati Uniti, anche in previsione della Conferenza sulla cooperazione economica « nord-sud » che si terrà a metà dicembre a Parigi. (5-01137)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le motivazioni date alle sue dimissioni da capo di gabinetto dal dottor Vincenzo Caianiello, consigliere di Stato e noto esperto di questioni urbanistiche. (4-14841)

**MAGLIANO, BOTTA E PICCHIONI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda assumere nei confronti del rettore e del consiglio di amministrazione dell'università di Torino, avendo lo stesso disatteso la diffida formale del Ministro emessa con comunicazione telegrafica del 6 settembre 1975, contraria alla normativa contenuta nella proposta di regolamento degli istituti essendo essa in contrasto con lo statuto dell'università, con il vigente ordinamento universitario e la vigente legislazione.

La diffida non è stata presa in considerazione secondo il surruttizio che trattasi (come da comunicazione telegrafica) di proposta di regolamento e non di regolamento stesso.

Tanto è vero che la proposta di revoca del regolamento non è stata approvata, anche se per un solo voto contrario, e con l'astensione del rettore.

In tal modo si continua:

*a)* a contrastare con lo statuto, tipico e normale strumento dell'autonomia universitaria. In caso contrario sarebbe ovviamente necessaria una modifica dello statuto stesso, nelle forme previste dall'articolo 17 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592. Risulta, comunque, che sulla proposta del regolamento si siano espressi negativamente gli altri organi collegiali dell'università (senato accademico e consigli di facoltà) direttamente interessati alla materia trattata;

*b)* a configurare un ordinamento universitario del tutto difforme da quello vigente, secondo cui gli organi di governo dell'università sono il rettore, il senato accademico, il consiglio di amministrazione, i presidi delle facoltà delle scuole (articolo 6 del citato testo unico n. 1592). Dall'esame dell'articolo 4 della proposta, infatti, si prevede che il « personale docente dell'università è associato agli istituti », configurando così esplici-

tamente l'istituto quale articolazione normale e necessaria dell'università, in contrasto con le vigenti norme legislative e statutarie, da cui emerge chiaramente il carattere non necessario di tale figura giuridica. È da ricordare, infatti, che a norma dell'articolo 20, penultimo comma, del più volte citato testo unico n. 1592, « possono costituirsi seminari, ecc. » e che gli articoli dello statuto prima citati parlano di istituti « annessi » alle facoltà o costituiti « presso » le facoltà, determinandone, si ripete, il numero e la denominazione, ed escludendone, conseguentemente, la possibilità di estensione senza modifiche dello statuto stesso. In ogni caso, dal contesto delle norme vigenti si evince che l'istituto costituisce una articolazione interna rispetto all'organizzazione dell'università, mentre nello schema in esame esso è configurato come una struttura fondamentale, che viene a sovrapporsi, o addirittura a sostituirsi alla facoltà, snaturando profondamente il presente ordinamento;

*c)* ad esorbitare chiaramente dalla potestà regolamentare nel dare una definizione del personale docente che, oltretutto, è assolutamente arbitraria ed in contrasto con le vigenti norme; esso comprende infatti in tale personale non solo i professori e gli assistenti ma anche i titolari dei contratti di assegni e di borse di studio;

*d)* ad ignorare i poteri gerarchici del rettore, del direttore amministrativo e del direttore dell'istituto. L'articolo 6 prevede, poi, la presenza di un « bilancio pubblico » dell'istituto, configurando in tal modo una specie di autonomia amministrativa e contabile che non è affatto prevista dall'ordinamento attuale, spettando tale autonomia, a norma di legge, solo all'università nel suo complesso. In proposito, si ricorda che a norma dell'articolo 53 del più volte citato testo unico delle leggi sull'istruzione universitaria « ciascun direttore di istituto scientifico dispone liberamente dei fondi assegnati al suo istituto, con l'obbligo di rendere conto al termine dell'anno finanziario al consiglio di amministrazione »;

*e)* a riaffermare una abnorme situazione per cui il direttore dell'istituto rimarrebbe responsabile, a norma di legge, per spese deliberate da organi (assemblea) non previsti dal presente ordinamento. Proseguendo l'esame della proposta di regolamento è da osservare che secondo l'articolo 13 l'assemblea di istituto (organo di cui si è già rilevata l'estraneità al vigente ordinamento) « promuove e coordina l'attività didattica e scientifica dello

istituto, garantendo il rispetto della libertà di insegnamento e di ricerca, discute e organizza i programmi di ricerca che si svolgono nello ambito dell'istituto, e definisce le modalità di collaborazione del personale docente e non docente». Non sembra che un organo composto da tutto il personale docente, tecnico-amministrativo, ausiliario, ecc., sia qualificato ad esercitare tali attribuzioni squisitamente tecniche, e che la garanzia della libertà di insegnamento e di ricerca (diritto di natura tipicamente individuale) sia connessa con la presenza dell'assemblea;

f) ad essere in contrasto con l'articolo 23 del regolamento universitario, esplicitamente richiamato dagli articoli 12 e 19 dello statuto universitario, secondo cui i direttori degli istituti sono eletti dai « professori di ruolo che vi appartengono ».

Per quanto concerne, poi, i due istituti funzionanti presso la facoltà di magistero, lo articolo 50 dello statuto dispone che essi siano diretti rispettivamente dal professore di geografia e dal professore di pedagogia della facoltà. È evidente pertanto, anche in questo caso, il contrasto dello schema di regolamento con la norma statutaria.

Per quanto concerne infine i centri di ricerca, disciplinati dagli articoli 28 e seguenti dello schema, si osserva che la materia non sembra rientrare nell'ambito della potestà regolamentare derivante dal più volte citato articolo 12 dello statuto di codesta università. In ogni caso, data la rilevanza della materia e la dettagliata configurazione giuridica di tali centri quali risulta dallo schema in parola, si ritiene necessario che la questione sia esaminata in sede di modifica dello statuto.

La disattenzione del rettore pertanto, è lo ultimo atto di una serie di comportamenti che non si può esitare a definire arbitrari.

E tanto più inaccettabile in quanto la decisione a procedere in difformità alle prescrizioni dell'autorità costituita è frutto di una maggioranza aritmetica dovuta all'assenza di buona parte dei consiglieri.

Tant'è vero che il consiglio di amministrazione dell'università deliberava il regolamento degli istituti il 27 luglio 1975 con otto voti favorevoli sui venticinque membri componenti il consiglio stesso.

Questo fatto, data la fondamentale importanza degli argomenti in discussione lascia adito, almeno sotto l'aspetto democratico, a profonde perplessità.

È da dirsi inoltre che il gruppo di potere attualmente instauratosi all'interno del

consiglio dell'università ha un mandato in via di decadenza e non ha trovato per il suo operato il consenso del corpo elettorale universitario, che non li ha riconfermati nelle elezioni del rettore e del consiglio dell'università.

Va poi detto che tale regolamento degli istituti è stato rifiutato da tutti gli istituti di facoltà e da tutto il senato accademico.

Per i suddetti motivi si chiede al Ministro se ritenga opportuno procedere legalmente contro il rettore ed il consiglio dell'università, in considerazione dei seguenti motivi di diritto:

1) incompetenza; vizio del procedimento; violazione di legge in riferimento agli articoli 6, 17, 18 e 44 del testo unico delle leggi sulla istruzione superiore (regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592) e all'articolo 15 del regolamento generale universitario (regio decreto 6 aprile 1924, n. 674);

2) violazione di legge, sotto altri profili, in relazione agli articoli 66 e seguenti del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e 6 e seguenti del regio decreto 6 aprile 1924, n. 674, nonché in riferimento ai principi legislativi generali in materia di individuazione della autorità accademica e degli organi di governo dell'università; contraddittorietà rispetto alle disposizioni dello statuto dell'università di Torino in materia di istituti (articoli 12 e seguenti);

3) violazione di legge, in riferimento agli articoli 26 e seguenti del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, ed agli articoli 24 e seguenti del regio decreto 6 aprile 1924, n. 674;

4) violazione di legge, sotto altro profilo, in relazione agli articoli 137 e seguenti del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, nonché degli articoli 102 e seguenti del regio decreto 6 aprile 1924, n. 674;

5) violazione di legge, sotto ulteriore profilo, in relazione ai principi generali di diritto in materia di responsabilità amministrativa e contabile dei pubblici funzionari, nonché in riferimento all'articolo 53 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592; eccesso di potere per sviamento;

6) violazione di legge, sotto altro profilo, in relazione all'articolo 33 della Costituzione ed ai principi generali in materia di libertà di insegnamento;

7) violazione di legge, sotto ulteriore profilo, in relazione all'articolo 23 del regio decreto 6 aprile 1924, n. 674; nonché ai principi generali dell'ordinamento in materia di in-

segnamento universitario e di qualificazione dei professori ufficiali universitari;

8) violazione di legge in riferimento ai principi generali in materia di modalità di svolgimento delle sedute dei collegi amministrativi. (4-14842)

QUILLERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponda a verità la notizia, pubblicata da un quotidiano, secondo la quale l'intervista rilasciata da Siniavskij alla televisione di Stato sarebbe stata censurata in talune parti significative.

Per sapere chi abbia effettuato, e con quale intendimento, i « tagli » segnalati; se ritenga opportuno far conoscere alla Camera il testo integrale dell'intervista in modo da consentire ad ogni singolo deputato di formarsi un'opinione sul modo con il quale viene gestita l'informazione in regime di monopolio. L'amaro commento che Siniavskij ha rilasciato all'intervistatore: « liberarsi di una censura per finire sotto un'altra. Che strano destino! » è — a parere dell'interrogante — un terribile atto di accusa che induce a preoccupate riflessioni e esige pronta riparazione. Nel caso ciò non avvenisse, l'interrogante si riserva fin d'ora di invitare lo scrittore Siniavskij ad invocare il diritto di rettifica sancito nella legge di riforma sulla RAI-TV. (4-14843)

QUILLERI, ALESI, FERIOLI E SERRENTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che nella maggior parte dei casi i pensionati di guerra titolari di assegno di incollocabilità, dichiarati nuovamente incollocabili dall'apposito collegio medico provinciale, cessano dal percepire il suddetto assegno alla scadenza del periodo della precedente concessione, in quanto i nuovi decreti di concessione non vengono emanati tempestivamente dalla direzione generale delle pensioni di guerra nonostante l'inoltro alla medesima dei verbali di incollocabilità nei termini di cui al secondo comma dell'articolo 13 della legge 18 marzo 1968, n. 313;

che i suddetti pensionati di guerra vengono così costretti a lunghe, umilianti attese per riavere l'assegno di incollocabilità, con gravi conseguenze di ordine materiale e morale —

se e quali iniziative s'intendono adottare per evitare soluzioni di continuità nella percezione dell'assegno di cui trattasi da parte dei beneficiari. (4-14844)

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se si intenda disporre, come reiteratamente promesso, il potenziamento degli impianti delle ferrovie dello Stato di Foligno (Perugia), quale elemento indispensabile di sviluppo economico del comprensorio della Valle Umbra sud e in particolare il potenziamento delle Officine grandi riparazioni, che abbisognano di un radicale intervento teso alla ristrutturazione del servizio trasporti di Stato in seno al comprensorio predetto, nel quadro di una inversione di tendenza della politica generale e dei trasporti e in particolare della costruzione di un nuovo reparto avvolgeria e motori e della ristrutturazione dei reparti di smontaggio e lavaggio che presentano gravi aspetti di irrazionalità e nocività;

per conoscere altresì il pensiero del Ministero in ordine a:

il raddoppio della linea Orte-Foligno-Falconara;

il potenziamento della Foligno-Teronola con l'eliminazione dell'ansa di Perugia e l'automazione degli apparati di regolazione del traffico nelle stazioni;

il potenziamento del locale cantiere iniezione legnami e della squadra Rialzo (700 milioni già stanziati).

L'interrogante ritiene che tali obiettivi rivestono carattere decisamente prioritario e rappresentano concrete necessità integrative degli orientamenti umbri nel settore dei trasporti, propulsive rispetto ad una economia precaria e risolutive in relazione ad un traffico pendolare che interessa più di 6.000 tra operai e studenti, vittime di una situazione che va man mano deteriorandosi. (4-14845)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere, con riferimento al piano per la produzione dell'energia elettrica e quindi per la costruzione di nuove centrali, attesa l'urgenza di affrontare e risolvere questo problema fondamentale e quindi di aprire le procedure necessarie per avviare i lavori, se si ritenga di poter affidare le commesse delle centrali anzidette all'industria nazionale e fra queste, tanto per

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1975

i fucinati, che per i *venels* alla società « Terni » realizzando un raccordo tra l'ENEL, con una direttiva precisa del Governo, e le industrie italiane e in particolare con le partecipazioni statali, a prezzi competitivi.

(4-14846)

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga che esistano tutte le condizioni per costituire nella città di Foligno (Perugia) un istituto per geometri, magari quale sezione distaccata da quello di Spoleto, alla stregua di quanto a suo tempo deciso per l'istituto commerciale per ragioni di Assisi distaccato dall'istituto operante in Foligno, attesa la notevole importanza economica di quest'ultima città al centro della regione dell'Umbria, e la presenza di una numerosissima comunità studentesca.

(4-14847)

MENICACCI. — *Al Ministro per le regioni e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia vero che la giunta regionale dell'Umbria non ha approvato — e per quali motivi — l'autorizzazione del comune di Terni alla società Siemens per la costruzione di impianti in località Maratta e come sia stato possibile — nonostante tale decisione della regione Umbria — che gli impianti e relativi opifici siano stati già completati ed entrati in funzione.

(4-14848)

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che presso l'università degli studi di Roma, facoltà di ingegneria, non è stato possibile affrontare gli esami scritti di chimica alla data indicata dal professore preposto, per il solo fatto che si è presentato a sostenerli solo uno studente e se appare giustificato che si intende umiliare i meritevoli rinviando gli esami ad altre sessioni per il disimpegno dei meno capaci e dei meno volenterosi e se crede che tutto ciò finisca con il favorire l'abbassamento dei livelli intellettuali degli stessi studenti.

(4-14849)

MENICACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere se — attesa la notevole svalutazione subita dalla lira il cui potere d'acquisto si è eroso nel 1974 del 14 per cento, nel 1975 del 19 per cento e si

prevede una ulteriore diminuzione del predetto potere d'acquisto non inferiore al 30 per cento — ritengano conforme a giustizia adeguare il premio annuale riconosciuto in ragione di lire 60.000 all'anno agli ex combattenti di Vittorio Veneto, meritevoli della riconoscenza della patria.

(4-14850)

MENICACCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano allo studio provvedimenti per la concessione di contributi volti ad ammodernare le vecchie scuole elementari di « Ugo Marinini » San Francesco di Bevagna (Perugia), ormai fatiscenti e abbandonate da circa dieci anni, al tempo che la scuola stessa è stata precariamente suddivisa parte presso i locali delle vecchie carceri e parte presso lo stabile di via Santa Maria, tuttora incompleto;

altresì, se si intenda disporre a che la scuola media « Ciro Trabalza » sia dotata di palestra, attesa la notevole presenza di alunni (dodici classi di cui tre classi nella frazione di Cantalupo) e a che il centro urbano sia dotato di un asilo, per completare quelle strutture scolastiche che a Bevagna hanno fatto sempre e fanno tuttora difetto.

(4-14851)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

i conti economici dell'ECA di Bevagna (Perugia), proprietario oltre che di vari immobili, di un'azienda agraria donata dal benefattore Francesco Torti e se sia vero che via via l'ente assistenziale ha svenduto notevole parte di tale patrimonio e altro ne intende vendere per far fronte al passivo di gestione, assolutamente non giustificabile;

se e in che misura l'ECA ha ottenuto contributi dall'amministrazione provinciale di Perugia, e a quale titolo.

(4-14852)

MENICACCI. — *Al Ministro per le regioni e al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se sia vero che il bilancio preventivo per l'anno finanziario 1975 della regione Umbria nello stato di previsione dell'entrata — al capitolo 400 — porti la voce « interessi attivi su depositi e su titoli » per l'ammontare di lire 800 milioni, con un incremento, rispetto alla previsione per il 1974 di lire

450 milioni e quindi per sapere se tale somma si riferisce su « residui passivi » per impegni finanziari di precedenti bilanci, per circa 12 miliardi di lire che la regione Umbria avrebbe depositato presso il Monte dei Paschi di Siena e la Banca nazionale del lavoro, che — tra l'altro — prestano il servizio di tesoreria;

se sia vero che tali istituti bancari hanno accreditato alla regione i relativi interessi nella misura del 7,5 per cento, e come spiega tale basso tasso di interesse quando è notorio, che altri istituti di credito per depositi « non vincolati » e per somme assai inferiori riconoscano un tasso di interesse che va dal 14 al 17 per cento, secondo l'entità del deposito stesso; sicché è dato concludere che la regione Umbria ha rinunciato nell'arco di due o tre anni ad oltre un miliardo di entrate per interessi attivi quando tale somma poteva essere destinata al finanziamento di quelle leggi regionali, tanto carenti nella forma e particolarmente nella sostanza, specie per i settori dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio e del turismo;

per sapere a quanto ammontano i residui passivi o comunque i depositi in genere con le relative causali al 31 dicembre 1972, al 31 dicembre 1973 e al 31 dicembre 1974; l'ammontare degli interessi con l'indicazione del relativo tasso accreditati alla regione alle predette date, se e quando e in che misura è stato aggiornato il tasso di interesse sulle somme depositate a qualsiasi titolo; e come sono state collocate le relative disponibilità. (4-14853)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, date le polemiche esplose a motivo delle tariffe telefoniche, non creda giunto il momento di unificare nelle aziende dei servizi telefonici di Stato tutta la telefonia italiana, eliminando così due società IRI, una finanziaria e l'altra esecutiva, che non rappresentano più nulla di privato, essendo entrambe di proprietà statale ed operando entrambe in ragione di vero e proprio monopolio. (4-14854)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere: se ritenga giunto il momento di chiamare a raccolta tutte le forze politiche e

la stessa opinione pubblica al fine di salvaguardare il patrimonio storico ed artistico delle città italiane, le cui mura, in particolare a Roma, sono quotidianamente deturpate da scritte oscene volgari e di incitamento alla violenza;

se ritenga suo dovere precisare all'opinione pubblica quali siano i reati nei quali incorrono gli imbrattatori dei monumenti ed i loro mandanti;

se ritenga giusto proporre al suo collega Ministro dell'interno l'istituzione in ogni provincia e questura, di una squadra speciale per la salvaguardia dei monumenti e per la lotta agli imbrattatori ed ai deturpatori delle città italiane dove l'opera dei teppisti non si ferma più neppure davanti alle chiese ed alle scuole. (4-14855)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per le Regioni.* — Per sapere se sono a conoscenza delle determinazioni assunte in materia urbanistica dall'amministrazione comunale di Ercolano (Napoli).

Sembra che il predetto comune nella individuazione dei cosiddetti piani di zona per l'edilizia economica e popolare abbia scelto le contrade di Cupa di Monte e Caprile, che, pur risultando catastalmente classificate come terreni incolti e sterili, sono stati trasformati con sacrifici e stenti, da circa un centinaio di famiglie contadine, in orti e in frutteti fertilissimi, con l'impianto persino di vaste serre per la coltivazione dei fiori.

La scelta urbanistica dell'amministrazione colpisce quindi una delle zone più feconde e redditive delle campagne di quel comune, aggiungendo al danno della perdita della unica fonte di lavoro e della privazione della stessa casa in cui da secoli sono vissute queste famiglie, la beffa di un indennizzo che, rapportato al reddito dominicale catastale, corrisponde al valore di poco più di un pacchetto di sigarette per ogni metro quadrato, in quanto l'accatastamento dei terreni non è stato mai aggiornato in rapporto alle trasformazioni colturali apportate.

Il provvedimento dell'amministrazione comunale appare ancor più lesivo e provocatorio se si considera che la quasi totalità dei soci delle cooperative assegnatarie di tali terreni è composta da prenotatari non di Ercolano.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1975

L'interrogante chiede in particolare di conoscere quali urgenti ed immediate iniziative si intendono promuovere e quali provvedimenti si intendono adottare perché l'amministrazione comunale riconsideri le determinazioni adottate in materia urbanistica, in modo da salvaguardare le zone agricole ad alto rendimento produttivo, tanto più che i provvedimenti di esproprio sono stati impugnati o sono impugnabili per vizi e difetti procedurali e la particolare ubicazione della zona prescelta richiede opere infrastrutturali di notevole onerosità, data la mancanza di funzionale collegamento con il contesto urbano del resto della città.

La richiesta riveste carattere di estrema urgenza per le gravissime tensioni sociali esasperate dall'annuncio di dar luogo alla procedura di esproprio forzoso. (4-14856)

**D'ALESSIO, BOLDRINI E ANGELINI.**  
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che l'articolo 20 della legge n. 113 del 1954 e successive modificazioni prevede che l'ufficiale a disposizione può essere impiegato nelle cariche previste per gli ufficiali in servizio permanente effettivo solo quando occorra sopperire a deficienze organiche di ufficiali in servizio permanente effettivo di pari grado; considerato che i ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo delle tre forze armate annoverano, specie nei gradi elevati, consistenti eccedenze; richiamato lo spirito e la lettera della legge sulla dirigenza militare del 1973 con la quale si è teso ad eliminare la posizione a disposizione anche in considerazione della necessità di far cessare le negative ripercussioni del mancato impiego di ufficiali in servizio permanente effettivo per mancanza di posti disponibili negli organici in quanto occupati da ufficiali a disposizione — quanti sono partitamente, per ciascuna forza armata, nei gradi di colonnello e di generale di brigata, di divisione, di corpo d'armata e corrispondenti, gli ufficiali a disposizione, e del ruolo d'onore impiegati in incarichi di comando ed amministrativi (direttori centrali, capi ufficio, eccetera) e quali deficienze di ufficiali in servizio permanente effettivo questi sono chiamati a ricoprire e quanti ufficiali a disposizione ricoprono ancora incarichi devoluti ad ufficiali di grado inferiore a quello da essi rivestito, secondo gli organici vigenti. (4-14857)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che in data 1° ottobre 1975 una delegazione composta da 30 ex dipendenti della Azienda municipalizzata della nettezza urbana di Palermo, manifestava davanti all'Azienda per il fatto che da cinque anni gli ex lavoratori non ottengono la pensione degli Enti locali, in quanto l'amministrazione dell'AMNU ha un debito di 16 miliardi nei confronti della Cassa pensioni dei dipendenti degli enti locali (CPDEL), benché avesse fatto le relative trattenute sulla loro busta paga;

durante tale manifestazione sopraggiungeva il vicequestore di Palermo dottor Musumeci accompagnato dalla Celere, dalla Criminalpol, dalla Squadra politica ed anche dalla Polizia scientifica, che ordinava l'immediato scioglimento della delegazione dei pensionati e provvedeva a denunciare al procuratore della Repubblica di Palermo, il dipendente dell'Azienda stessa, signor Domenico Parisi, per interruzione di pubblico servizio, nella sua qualità di segretario del sindacato autonomo dei netturbini di Palermo;

inconsueto appare il fatto che in base alla denuncia del vicequestore Musumeci sui fatti del 1° ottobre il sostituto procuratore della Repubblica dottor Signorino emetteva in data 6 ottobre ordine di cattura, per interruzione di pubblico servizio, nei confronti di Domenico Parisi e ne ordinava la carcerazione all'Ucciardone di Palermo, dove, benché formalizzata l'istruttoria e a distanza di dieci giorni il Parisi ancora si trova recluso —

se risponda a verità:

1) che il vicequestore di Palermo Musumeci sopraggiunto per sciogliere la manifestazione dei pensionati sia stato accompagnato dalla Polizia politica, dalla Criminalpol e dalla Polizia scientifica oltre che dalla Celere;

2) che il comune di Palermo ha un debito per contributi previdenziali che si aggira sui 16 miliardi, nei confronti della Cassa dipendenti enti locali (CPDEL) del Ministero del tesoro ed è per questo motivo che i pensionati dell'Azienda municipalizzata della nettezza urbana manifestavano, in quanto aspettano la pensione da quasi cinque anni;

3) che il sostituto procuratore della Repubblica dottor Signorino dopo aver spiccato mandato di carcerazione a sei giorni dalla denuncia a norma dell'articolo 340 del codice penale (interruzione di pubblico servizio) a

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1975

carico di Domenico Parisi avendolo interrogato ed essendosi accertato dell'infermità grave in cui versa (leucemia), ha formalizzato l'istruttoria e non ne ha ordinato la scarcerazione. (4-14858)

BALDASSARI, SCIPIONI, PANI, GUGLIELMINO, CERAVOLO E FIORIELLO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per conoscere —

in relazione alla esenzione consentita alla SIP dal pagamento all'azienda di Stato per i servizi telefonici di 191.876,4 milioni di lire, quale canone per la concessione in uso di mezzi trasmissivi interdistrettuali e per proventi di traffico nazionale e internazionale relativo all'anno 1974 e alla rateizzazione di una parte del suddetto canone;

tenuto conto che nella convenzione stipulata tra Ministero e concessionaria non sono previsti né ritardo né deroga alcuna nel pagamento dei canoni dovuti, se non per cause non imputabili alla concessionaria stessa e che comunque tale deroga non è applicabile alla SIP perché essa è stata in grado nell'anno 1974 di remunerare largamente il capitale azionario —

in base a quali criteri si è ritenuto opportuno riconoscere alla SIP uno stato di difficoltà finanziaria e quindi dilazioni ed esenzioni nel pagamento del canone.

(4-14859)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali interventi urgenti intendano adottare per venire incontro alle legittime attese di oltre quindici famiglie di contadini della contrada Basilicò dell'Agro di Citanova (Reggio Calabria) le quali trovandosi ancora prive di un servizio di illuminazione ad uso domestico hanno ripetutamente avanzato richiesta e fatto pressione presso i competenti uffici ENEL per ottenere la elettrificazione della zona.

Si rileva che essendo le contrade circostanti già fornite di elettrificazione rurale la spesa occorrente per gli impianti elettrici della contrada sprovvista è estremamente modesta per cui è possibile risolvere rapidamente il problema. (4-14860)

VENEGONI, NAHOUM, FRACCHIA, MIRATE E TROMBADORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali disposizioni intenda impartire agli enti preposti al fine di assicurare ai giovani chiamati alla visita di leva, quindi al momento della loro presentazione ai reparti e nel periodo della ferma, una adeguata e moderna assistenza medico-sanitaria. Infatti i numerosi casi di decessi nelle caserme o negli accantonamenti a seguito di malattie, anche infettive, tardivamente od erroneamente diagnosticate ed alcuni casi di evidente negligenza dimostrano, con un indice preoccupante, il grave stato di carenza della sanità militare.

La drammatica vicenda della recluta Crelio Ramadori, in forza alla sesta Compagnia del Battaglione addestramento reclute di Casale Monferrato, deceduto a vent'anni all'ospedale Molinette di Torino il 14 ottobre 1975 per coma diabetico, prova purtroppo che si verificano casi inammissibili di giovani in precarie condizioni di salute che, per mancanza di un efficace controllo sanitario, vengono costretti ugualmente a prestare servizio.

Gli interroganti, mentre chiedono che sul caso specifico sia condotta una pronta inchiesta, rinnovano la proposta già più volte avanzata di costituire una commissione di indagine di parlamentari delle Commissioni difesa per accertare lo stato delle strutture sanitarie militari al fine di proporre le misure necessarie per il loro miglioramento e potenziamento. (4-14861)

LA MARCA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) lo stato attuale della pratica che va sotto il titolo di « costruzione a Gela di un impianto integrato per la produzione di rame raffinato e di zinco elettrolitico » da parte dell'EGAM;

2) se risponde a verità la notizia pubblicata nei giorni scorsi dalla stampa siciliana, secondo la quale, il predetto impianto non verrebbe più costruito a Gela ma in altra regione del Mezzogiorno d'Italia.

(4-14862)

SABBATINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia apparsa sulla stampa (vedi *Il Giornale nuovo* di Milano del 16 ottobre 1975) secondo la quale

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1975

brani assai significativi della intervista concessa alla TV italiana dallo scrittore russo Siniavskij e trasmessa il 5 settembre 1975, sono stati tagliati.

In caso affermativo da chi sono stati disposti i tagli e secondo quali criteri.

(4-14863)

**GASPARI E DEL DUCA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale provvedimento ritengono di dover adottare per riportare alla ragione il sindaco del comune di Paglieta (Chieti) e permettere il funzionamento del convitto annesso all'istituto professionale agrario di Paglieta.

Il suddetto sindaco, infatti, dopo aver portato nel giro di tre anni il *deficit* di bilancio, del suo comune, da circa 30 milioni a ben 113 milioni (ammesso dalla Commissione centrale della finanza locale, sui 370 milioni richiesti a ripiano bilancio 1974), dopo aver portato l'organico del comune da 16 unità a 26 venendo incontro soprattutto ad esigenze di parte e non a quello dell'ente, rifiuta di provvedere al pagamento del gasolio e alla fornitura dell'acqua per l'agibilità del convitto.

A fronte della giusta reazione da parte della popolazione e degli studenti che sono entrati in sciopero di solidarietà, il suddetto sindaco ha inventato una spesa di 13 milioni, che il comune non sarebbe in grado di sostenere, dando una sua pretestuosa valutazione delle spese di manutenzione dell'edificio che, almeno al momento, non ci sono trattandosi di un'opera appena ultimata per il quale l'obbligo del comune è limitato alla sola fornitura del gasolio da riscaldamento, in quanto, anche la fornitura obbligatoria di acqua non importa maggiore onere per il comune, essendo fisso il quantitativo in litri, che la Cassa eroga al comune di Paglieta con o senza il convitto.

Detta fornitura di gasolio, che in rapporto alla volumetria dell'edificio e alle esigenze di una zona di pianura vicinissima al mare, si riduce a ben poca cosa è comunque finanziabile immediatamente con le maggiori entrate realizzate nel corso dell'esercizio 1975, o con incremento del mutuo a ripiano bilancio 1975, non certo nella misura di 13 milioni pretestuosamente indicata dal sindaco, al solo scopo di accrescere l'indebitamento del comune per poter continuare nella politica delle assunzioni clientelari.

(4-14864)

**REALE GIUSEPPE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale interpretazione ha dato e quale disposizione intende impartire in merito all'articolo 7 lettera *b*) dell'ordinanza ministeriale 4 aprile 1975 per quanto riguarda la inclusione in graduatoria per l'incarico di presidenza di scuola media per l'anno scolastico 1975-76.

Risulta che qualche commissione nominata ai sensi dell'articolo 3 della citata ordinanza pubblicava la graduatoria degli aspiranti all'incarico di cui sopra escludendo gli insegnanti ordinari nelle scuole medie superiori incaricati già da diversi anni alla presidenza della scuola media con la motivazione della mancanza dei requisiti prescritti dal decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 147, articolo 26, lettera *b*).

Contro la graduatoria risulta che candidati esclusi hanno prodotto ricorso al ministero per errata interpretazione dell'articolo 26, lettera *b*) e per violazione dell'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 147.

I ricorrenti sostengono infatti che nessuna confusione possa derivare dalla lettura del contenuto di cui alla lettera *b*) dell'articolo 26 che prevede due diverse categorie di aspiranti emergenti dalla parola « nonché » che ha significato aggiuntivo.

Risulta in sede pratica che un aspirante, ad esempio, che figurava nei primi posti nella graduatoria pubblicata presso il provveditorato di Roma è stato escluso nella graduatoria pubblicata presso il provveditorato di Reggio Calabria.

(4-14865)

**BOLLATI E SERVELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione alle proposte avanzate soprattutto a Milano, in ordine al raggruppamento delle festività infrasettimanali in determinati periodi dell'anno, quale è in proposito l'orientamento del Governo e dei Ministri competenti.

In particolare per sapere se il Governo ha già avuto contatti con le autorità ecclesiastiche, con le associazioni degli imprenditori e con le altre categorie interessate e quale è il risultato di tali contatti.

**BOLLATI E SERVELLO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere - in relazione all'attentato per-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1975

petrato a Palazzo di giustizia di Milano con la conseguente distruzione dei fascicoli della seconda sezione della Corte d'assise — a quale punto si trovano le indagini per la identificazione dei responsabili.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se sono in corso altre indagini per appurare le cause della mancata vigilanza degli uffici giudiziari e quali provvedimenti i Ministri competenti intendano prendere per il futuro onde il Palazzo di giustizia di Milano sia adeguatamente vigilato a tutela delle persone, delle cancellerie e degli uffici in genere. (4-14867)

**BOLLATI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) per quali motivi la società a responsabilità limitata Cooperativa edilizia casa e risparmio di Milano, facente parte del Consorzio provinciale ACLI, dopo avere accettato le prenotazioni sin dal mese di maggio 1972 per l'acquisto di appartamenti da costruire in Zibido di San Giuliano Milanese e avere incassato notevoli somme in anticipo, non abbia ancora a tutt'oggi offerto in consegna a molti prenotatari gli appartamenti stessi;

b) per quali motivi la suddetta Cooperativa richiede ai prenotatari grossi aumenti sul prezzo concordato all'atto della stipula del contratto che superano di oltre il 40 per cento il prezzo medesimo;

c) quali sono le ragioni che inducono la suddetta Cooperativa a rifiutare il rendiconto della gestione edilizia che i prenotatari hanno più volte richiesto per controllare la fondatezza degli aumenti richiesti esercitando un diritto che loro deriva dalla qualità di socio.

Per sapere infine se ritengano opportuno far svolgere una indagine per appurare la regolarità della gestione della suddetta Cooperativa e se siano state applicate tutte le norme vigenti in materia a salvaguardia dei diritti e degli interessi dei prenotatari. (4-14868)

**SPINELLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali siano i motivi che impediscono al Comitato nazionale previsto dall'articolo 5 della legge n. 36 del 15 febbraio 1974 (« Norme in favore dei lavoratori dipendenti il

cui rapporto sia stato risolto per motivi politici ») di portare a definitivo e sollecito compimento le pratiche già istruite dai comitati provinciali.

Per sapere quali iniziative abbia preso o intenda prendere il Ministero per accelerare l'iter al fine di evitare che i lavoratori interessati, dopo aver condotto una serie di lotte per l'approvazione della legge in parola siano costretti a dover nuovamente agitarsi per l'ottenimento di diritti che una legge dello Stato ha loro finalmente riconosciuto. (4-14869)

**D'ALESSIO, BOLDRINI E ANGELINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che la normativa vigente prescrive che gli ufficiali del ruolo d'onore possono essere trattenuti o richiamati in servizio solo in casi particolari; che i suddetti ufficiali, trattenuti o richiamati in servizio fino al 31 dicembre 1975 sono 29, dei quali 7 medici, 9 ciechi, a cui si è voluto offrire un doveroso riconoscimento, 13 impiegati in settori tecnici e dei servizi che evidentemente, nell'apprezzamento discrezionale della amministrazione il requisito della particolarità può ricorrere solo nel caso dei medici, data la scarsità di questo personale, e dei ciechi (in considerazione dell'allora insufficiente trattamento economico, recentemente rivalutato), mentre non è altrettanto accertato per gli altri — se il Governo intende verificare la congruità e valutare la opportunità dei richiami e dei trattenimenti in servizio tenuto presente:

1) che il programma di ristrutturazione in parte già operante e la normativa vigente impongono l'impiego prioritario di ufficiali in servizio permanente effettivo resi disponibili in seguito alla riorganizzazione e al ridimensionamento di unità, enti, reparti e la revoca di quei provvedimenti che consentono quelle posizioni di impiego a carattere eccezionale e particolare (trattenimenti, richiami in servizio, eccetera);

2) che nei settori tecnici e nei servizi il personale da impiegare proficuamente è già in eccedenza agli organici ed offre una qualificazione di livello tale da escludere il caso particolare della carenza di capacità e qualità la cui mancanza appunto avrebbe potuto motivare la decisione dell'amministrazione di operare i citati trattamenti;

3) che, in molti casi particolari di trattenimento in servizio di ufficiali del ruolo

VI LEGISLATURA -- DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1975

lo d'onore, sembra sia prevalsa la particolarità puramente soggettiva dell'ufficiale trattenuto o richiamato e non quella oggettiva (interesse pubblico) della necessità dell'amministrazione, come risulta dalla constatazione che detti ufficiali hanno progredito in carriera, pur permanendo sempre nello stesso incarico;

4) che, nel caso degli ufficiali del ruolo d'onore (10 dei quali, trattenuti in servizio, sono titolari di pensione privilegiata di prima categoria), la legge prevede, è vero, una quarta promozione indipendentemente dal provvedimento di richiamo, ma anche, se la promozione avviene in costanza di richiamo, l'attribuzione al richiamato dei corrispondenti benefici economici di stipendio e di quiescenza.

Per conoscere infine (tenuta presente la risposta alla interrogazione 4-13214) l'elenco nominativo dei 29 ufficiali delle tre forze armate richiamati e trattenuti, l'età di ciascuno, la data di inizio del trattenimento o richiamo, il grado nel quale il trattenimento o il richiamo ha avuto inizio, l'indicazione sintetica della motivazione del caso particolare che ha giustificato il richiamo per ciascuno di essi. (4-14870)

DE VIDOVIČH. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la centrale Telex di Udine ha messo a disposizione degli utenti di Trieste 100 linee per allacciamenti, che non sono stati ancora attribuiti nonostante l'urgente necessità di espandere tale servizio nella provincia di Trieste, insufficientemente dotata di tali apparecchi. (4-14871)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa, di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — anche in relazione alle dichiarazioni di magistrati, rese in sedi e a livelli diversi e alla constatazione degli appoggi obiettivamente goduti per anni da Carlo Fumagalli e dal MAR, sfociati addirittura in una vera e propria impunità, sicché ne è seguita la piena e assoluta libertà di azione nella delittuosa attività, durata purtroppo per lunghi anni —

cosa intendano fare per una vera ed effettiva salvaguardia delle istituzioni e delle libertà costituzionali.

(3-03874) « NICCOLAI GIUSEPPE, TASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri, delle partecipazioni statali e del commercio con l'estero, per sapere se sia vero che il pacchetto azionario italiano della raffineria di petrolio (capacità di 1,2 milioni di tonnellate annue) di Biserta (ANIC e STIR) in Tunisia e quello dell'AGIP in quel paese che opera nella distribuzione dei prodotti petroliferi sono stati rilevati dal governo tunisino a partire dal 3 agosto 1975, e, altresì, per sapere se sia vero — secondo quanto comunicato dal ministro tunisino dell'economia nazionale, signor Abdelaziz Lasram — che tale provvedimento ha fatto seguito all'*embargo* posto in Italia all'olio tunisino e alle difficoltà di commercializzazione per lo stesso olio provocate dall'Italia in seno alla CEE;

per conoscere le modalità seguite per la cessione della partecipazione ENI;

per sapere se l'anzidetta nazionalizzazione ha alterato le relazioni della Tunisia con il gruppo italiano e in che misura resta confermata la cooperazione tra ENI e governo tunisino nel settore della ricerca e della produzione di idrocarburi.

(3-03875) « MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del commercio con l'estero, per conoscere le ragioni che hanno determinato l'*embargo* da parte dell'Italia dell'olio prodotto in Tunisia, se esso è dipeso o meno dalle difficoltà di commercializzazione dell'olio provocate dall'Italia in seno alla CEE, se tale *embargo* permane e quale sviluppo si intende dare ai rapporti tra i due paesi in materia.

(3-03876) « MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se gli risultati:

che il 21 settembre 1975 il treno diretto 2685 nella stazione di Salerno subì un ritardo di 50 minuti perché un gruppo di circa 40 giovani di sinistra, reduce da un *festival pop* svoltosi a Licola, si rifiutava sia di pagare il biglietto e sia di scendere dal treno, rispondendo alla richiesta del

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1975

bigliettaio col saluto a pugno chiuso e con le parole " Lotta continua ":

che il conduttore si rifiutava di proseguire il viaggio se la polizia non fosse intervenuta per porre fine all'abuso;

che, dopo la lunga sosta, il personale addetto venne esonerato dallo svolgere il servizio di controlleria nella vettura occupata dai giovani di sinistra da " disposizioni superiori ";

che gli altri viaggiatori, richiesti del biglietto, dopo il verificarsi del fatto di che sopra, all'evidente fine di protesta, risposero anch'essi col saluto a pugno chiuso e le parole " Lotta continua ".

« Poiché anche la stampa si è occupata del fatto sopra denunciato, l'interrogante chiede di conoscere:

a) chi, ed in virtù di quali poteri, impartì le disposizioni al personale di non effettuare il servizio di controlleria e consentì ai giovani di sinistra di proseguire il viaggio senza biglietto;

b) se tali giovani vennero identificati e se siano stati richiesti del pagamento del biglietto nei modi di regolamento;

c) quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare a carico di chi consentì l'abuso e violò il regolamento con evidente danno per l'azienda ferroviaria.

(3-03877)

« PALUMBO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della marina mercantile, dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri per conoscere a quale gruppo, associazione o cooperativa appartiene il motopeschereccio *Gima* che, recentemente, si è trovato al centro della tragedia avvenuta nelle acque a sud di Lampedusa.

« Per conoscere se sono state svolte indagini in relazione all'imbarco clandestino sul *Gima* del giovane Salvatore Foraneo che ha perduto la vita, sul motopeschereccio, colpito dalle armi tunisine.

« Per conoscere se sul *Gima* la radio funzionava e, in caso affermativo, sapere perché non è stata usata, e se ciò si debba al fatto che gli equipaggi sono spesso improvvisati e formati da personale non esperto; e se ciò sia a dimostrazione che a Mazara del Vallo è in atto un mercato clandestino della mano d'opera.

« Per conoscere se è esatto che Ignazio Giacalone, presidente dell'Associazione libe-

ri pescatori, ha avuto, o ha in corso, un processo a Tunisi perché accusato di percapire, d'accordo con i tunisini, delle tangenti nel trattare il dissequestro dei motopescherecci prelevati dalle autorità tunisine.

« Per conoscere i motivi per i quali in Mazara del Vallo le leggi dello Stato e i regolamenti comunali vengono del tutto ignorati, al punto che i pescatori non sanno mai la quantità del pesce pescato, l'ammontare degli affari che si fanno alle loro spalle, se il pesce che viene venduto è igienicamente idoneo, quanto è l'incidenza dell'IVA e dell'aggio che va (se ci va) al comune, e tutto ciò perché sul porto di Mazara del Vallo c'è per il pesce, per il carburante, per l'acqua, per i viveri, per i contributi della Cassa per il mezzogiorno, per i permessi di pesca, un vero e proprio feroce monopolio gestito da pochi e con metodi chiaramente mafiosi, grazie ai quali i pochi diventano ricchi e i molti tirano duramente la carretta.

(3-03878)

« NICCOLAI GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere, a seguito delle gravi dichiarazioni fatte dall'amministratore delegato della Montedison nel Convegno promosso dalla regione piemontese sull'occupazione circa la prevedibile smobilitazione del complesso Valle Susa, il che significherebbe migliaia di disoccupati nel già duramente colpito settore tessile, in zone già pregiudicate nel loro sviluppo economico, quali interventi si intendono prendere per concretare il tempestivo richiamo e impegno preso in sede dello stesso Convegno, dal Ministro dell'industria a difesa dell'occupazione.

« Gli interroganti rilevano che il drammatico annuncio avviene a coronamento di una lunga e travagliata vicenda del complesso CVS che ha già visto i lavoratori pagare con sospensioni e massicci licenziamenti le carenze e gli errori di conduzioni dirigenziali che risalgono nel tempo e che ha richiesto, nella speranza di ridare vitalità all'azienda, intervento di denaro pubblico nel capitale della società.

(3-03879)

« BORRA, BODRATO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della sanità, per conoscere quali provvedimenti sono stati adot-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1975

tati in merito alla gravissima situazione dell'ospedale psichiatrico consortile sito in Nocera Inferiore (Salerno). Gli allucinanti episodi denunciati da tutta la stampa italiana, che ha qualificato la casa di cura, costruita per 200 malati mentre ne ospita più di 1000, come un "inferno", dove i degenti vivono in una "condizione aberrante ed assurda", privi delle più elementari cure e al di fuori di ogni minima norma igienica, impongono un intervento immediato e concreto da parte del Governo allo scopo di trasformare l'istituzione in un vero luogo di cura e riabilitazione. Come è stato anche denunciato dai sindacati e dalla Commissione di vigilanza sui manicomi e gli alienati della regione Campania, nell'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore, ovunque sono diffusi sporcizia e cattivo odore, i servizi igienici risultano sporchi e maleodoranti, i *water closed* mancano di adeguata schermatura, non esiste neppure un sufficiente numero di sedie, cosicché i degenti sono costretti a trascorrere le giornate in piedi e in piedi consumano i pasti. Sono inoltre in funzione i più anacronistici sistemi repressivi — camicie di forza e panche di contenzione — mentre del tutto assente è l'applicazione di quei metodi di cura nuovi e più umani, largamente sperimentati, che responsabili dello stesso Governo pur proclamano essere indispensabili.

« Si chiede altresì se siano a conoscenza delle ripetute denunce di questa insostenibile situazione, culminante nella notifica di avviso di reato ai responsabili amministrativi e sanitari dell'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore. Tale situazione investe, oltre le condizioni aberranti alle quali sono ridotti i ricoverati, poco chiari aspetti amministrativi, concernenti le assunzioni dei dipendenti, per esclusivi meriti politici o peggio, gli appalti dei servizi e comunque la gestione del cospicuo bilancio dell'ospedale, effettuato alla stregua di un carrozzone elettorale democristiano. Nello spirito di rinnovamento che proviene dalle elezioni del 15 giugno 1975, le popolazioni interessate ed in primo luogo i degenti e le loro famiglie attendono che sia fatta chiarezza e pulizia in una gestione che ripropone ancora una volta l'orrore dei manicomi-*lager* e i guasti del malcostume clientelare, specialmente drammatici nel Mezzogiorno.

(3-03880) « BERLINGUER GIOVANNI, TEDESCHI, PICCIOTTO, TRIPODI GIROLAMO, DI MARINO, BIAMONTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se di fronte alle ultime vicende in seguito alla grave situazione conseguente alla « giungla retributiva », non ritenga opportuno tranquillizzare l'opinione pubblica comunicando l'ammontare della liquidazione e l'importo mensile della pensione dell'ex capo della polizia Vicari, dell'ex ragioniere generale dello Stato professor Stammati e del Governatore della Banca d'Italia Carli e dell'ex amministratore delegato del Banco di Roma ed attuale Direttore del Tesoro professor Ventriglia, al fine di creare un utile raffronto tra i trattamenti pensionistici dei « superburocrati d'oro ».

(3-03881)

« COSTAMAGNA ».

#### INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica, per conoscere — atteso lo stato di funzionamento del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, che da oltre un lustro è in attesa di un piano dotato di seria capacità operativa per almeno lo spazio di un quinquennio, e attesa altresì la limitatezza della sua capacità di azione — gli intendimenti del Governo volti a superare una situazione di stallo assolutamente ingiustificata e politicamente squalificante.

(2-00694)

« MENICACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale per conoscere perché il Governo non ha ancora provveduto alla determinazione delle indennità di carica dei membri dei consigli di amministrazione degli enti pubblici previsti dalla legge 20 marzo 1975, n. 70 e alla pubblicazione dei decreti sulla *Gazzetta ufficiale* in conformità a quanto previsto dall'articolo 32 della legge stessa.

(2-00695) « DI GIULIO, CARUSO, VETERE, FRACCHIA, POCETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo per sapere quali urgenti provvedimenti intende adottare per la salva-

guardia dell'occupazione negli stabilimenti ETI-Vallesusa che, secondo le dichiarazioni fatte dall'ingegner Grandi, amministratore delegato della Montedison, si intenderebbero chiudere.

« Ricordano che nel corso di questi ultimi quindici anni metà degli stabilimenti è stata chiusa, con gravissimo danno all'economia delle vallate interessate, e l'occupazione è scesa da dodicimila a circa tremila-cinquecento unità.

« Nessun capitolo della storia sindacale di questi anni è più drammatico di quello dei lavoratori della ETI-Vallesusa e il Governo ne porta precise responsabilità fin dai tempi della gestione di Felice Riva prima, dell'amministrazione provvisoria poi, dell'assorbimento della ETI da parte della Montedison in ultimo.

« Gli interpellanti evidenziano che la chiusura degli ultimi stabilimenti ETI-Vallesusa porterebbe all'ulteriore degradazione di intere vallate; espellerebbe dalla produzione soprattutto le donne; accrescerebbe ulteriormente la già travagliatissima crisi del

settore tessile in particolare, e dell'economia piemontese in generale.

« Ricordano che mentre è aperta in sede ministeriale la vertenza sulla ristrutturazione della Montedison e la salvaguardia dei livelli di occupazione, la Montedison non può procedere in modo unilaterale e ricattatorio a piani di smobilitazione.

« Chiedono infine al Governo se non ritenga opportuno che la Montedison - dove è così cospicua la presenza del capitale pubblico e che a più riprese ha ottenuto interventi straordinari da parte del Governo - venga ricondotta urgentemente nel sistema delle partecipazioni statali, tanto più considerando il ruolo che - sottratto il gruppo all'attuale indirizzo privatistico - il gruppo Montedison può svolgere con funzione trainante nel settore chimico-tessile-abbigliamento-distribuzione.

(2-00696) « CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN,  
GARBI, ALLERA, FURIA, TAMINI,  
GASTONE, FRACCHIA ».